



# il Quotidiano della Basilicata



Anno 6 - N. 232

€ 1,00

Internet [www.ilquotidianodellabasilicata.it](http://www.ilquotidianodellabasilicata.it)

Sabato 25 agosto 2007

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

## CORONA TRA VENOSA E GARLASCO

di VITO BUBBICO

**E**lla fine Fabrizio Corona, l'uomo di cui una parte di questa Basilicata incredibilmente ne anela la presenza, ha dato un tocco di colore alla notte bianca che lo ospiterà a Venosa (28/29 agosto). Schizzi di giallo, anzi di "noir" per la precisione. Come un condor (o un avvoltoio? Fate voi), infatti, il nostro eroe è piombato in quel di Garlasco (Pavia) per rimestare nel torbido di un delitto che sta occupando la scena della cronaca nazionale di stampa e televisione.

continua a pagina 18

## CORONA, DA VENOSA A GARLASCO

tissime per avvicinare nuovamente i cittadini alla responsabilità dell'impegno e della partecipazione altrimenti la deriva diventa pericolosa perché si allarga il diaframma tra comunità e istituzioni con scenari imprevedibili e pe-

Anche io convergo con il segretario DS che il "perché cosa" e il "come" debbano precedere il "chi" ma proprio per questa ragione a Piero dico che il "chi" non è indifferente o relati-

Forse il 2015 è troppo lon-

Dalla portiera della sua nera e fiammante Bentley ci ha comunicato candidamente che era lì per vedere se intorno al cadavere ancora caldo della povera Chiara Poggi ne potesse uscire fuori qual cosa per i suoi affari. "Sono venuto a fare il mio lavoro" ha detto ai cronisti.

Uno dei suoi famosi scoop, magari con le cuginette ritratte in foto con la sventurata (foto che incredibilmente la stampa ci ha informato essere taroccata, un foto-

l'odice per la sua trovata (lui la chiama intuizione). E' questo, daltronte, l'unico motivo per cui lui ha invitato il Fabrizio in città. E' da giorni che questo novello Donchisciotte si batte in modo spasmodico contro tutti e contro l'evidenza sempre più evidente di quanto sia infelice e sempre più di pessimo gusto questa trovata. Ma lo scopo suo, ci ha ripetuto nelle numerose esternazioni e interviste, è quello di accendere i riflettori il più possibile sulla co-

parli.

Non importa, inoltre, al Duino se larga parte della stessa comunità (compresa l'Amministrazione Comunale che la rappresenta) e che lui intende promuovere gli abbia fatto chiaramente intendere che farebbe volentieri a meno di questo tipo di pubblicità e della presenza nella città di Orazio di questo furbetto. Un furbetto che fa soldi a palate grazie proprio a chi regge il bordone, come in questo, caso elevandolo a improbabile modello di vita e star di questo circo di nani e ballerine che spadroneggia su stampa, televisione ed anche in comparsate come questa, lautamente pagate. A proposito di soldi. Al presidente della proloco venosina vogliamo suggerire un altro gesto utile allo show. Corra alla cassa del bar di Garlasco a pagare il caffè che il bel Fabrizio ha dimenticato di saldare nella foga di mostrarsi, nel suo blitz, alle telecamere.

Magari dopo gli chieda il rimborso. Un ringraziamento Duino dovrebbe, poi, farlo ai 41 ragazzi che hanno intonato il toponomastico "Via Corona da Venosa" e raccolto le migliaia di firme in calce al loro appello. Senza di loro, in fondo, tutto questo battage pubblicitario alla sua trovata chi glielo avrebbe assicurato.

Non fosse altro per questo, per ringraziarli potrebbe fare ora un gesto eclatante. Comunicare a urbi et orbi lo stop dell'iniziativa. Vuoi mettere il colpo di scena? Oramai il suo scopo lo ha raggiunto. Di Venosa e di Lei se ne è parlato e se ne parla abbondantemente. Non è sufficiente? Non basta per evitare alla Città che la ospita questa sconcia comparsata? No, Lei è sicuramente uno di quelli che non lascia mai le cose a metà! Non si priverà certo del bagno finale della folla

ululante. Un ultima cosa. Il vero problema non è certamente Corona o Duino, ma è l'humus sottoculturale in cui tutto ciò prospera. Uno stato di cose che, seppure con qualche birra in più, i ragazzi di venosa hanno avuto il merito di avere avvertito e fatto oggetto di discussione. Alla faccia della classifica pubblicata nei giorni scorsi e che ha visto la Basilicata all'ultimo posto tra le regioni in produzione di rumori e che per questo era stata definita la più silenziosa. La rilevazione è stata sicuramente fatta prima di questi boatos estivi di Venosa.

Vito Bubbico

## A PROPOSITO DI CORONA

Volevo ringraziare Michele Placido per aver rifiutato di essere presente sullo stesso palco con Fabrizio Corona, perché ciò significa che esiste ancora gente con un po' di dignità personale, senza ipocrisia, senza se e senza ma. Se gli amministratori di Venosa avessero avuto almeno il tacco del buon senso dimostrato dall'illustre attore, forse sarebbero stati apprezzati da tutti e non che si sono presi il diritto di prendere in giro tutti i venosini (i giovani del manifesto; le tremila firme raccolte; le persone indispettite da tutta la caciare scatenata dal Presidente della Pro-Loce) con un manifesto pubblico in cui si ribadiva che l'intero Consiglio Comunale prendeva le distanze dall'evento Corona, definendo "inopportuna" la presenza del paparazzo a Venosa. Ebbene, e allora cosa c'entrano gli operai del

Comune impegnati nell'allestimento del palco per la manifastazione? Forse, perché ormai qualunque manifestazione si svolge a Venosa vedi questi operai avanti e indietro a montare e smontare palchi, portare sedie di qua e di là. Forse, per giustificare che gli stessi operai vengono utilizzati per allestire il palco della manifestazione che il futuro Partito Democratico terrà a Venosa la sera del 27 agosto. Forse... sto andando oltre: ma voglio invitare tutti a disertare la Notte Bianca in modo tale che i numeri sulle presenze siano smentiti totalmente; e, forse chi chiede le dimissioni del Presidente della Pro-Loce debba chiederle anche agli amministratori per fare in modo che in futuro certe cose non accadano più senza sapere il perché.

Michele Grieco

tano per il tagliando, i cittadini lucani e gli elettori del PD aspettano risposte molto prima.

Salvatore Russillo  
Coordinatore comitato "scelgorosy"

montaggio in pieno stile corona). Sarà proprio vero che il danaro non oiet. Nemmeno i cadaveri fanno specie. Sarà contento il presidente della pro loce venosina. Adesso aumenterà ulteriormente

nuova impresa del Corona) della filosofia mediatrice di un famoso latitante deceduto in Tunisia anni addietro che amava ripetere: non importava come di me se ne parli, l'importante è che se ne



**PUBBLI®**  
**Fast**  
Concessionaria di Pubblicità

# 24 ore

## in Italia e nel Mondo

IL GIORNO

Sono trascorsi 237 giorni, ne rimangono 128. È la trentaquattresima settimana dell'anno. Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 20.15. Luna: primo quarto.

Riforme

## Legge elettorale un dialogo tutto in salita

ROMA - L'accordo tra Berlusconi e Bossi per evitare il referendum ha riaperto, dopo la pausa estiva, il dibattito sulla riforma elettorale, ma già agita le acque nella maggioranza. E divide pure l'opposizione. Romano Prodi non si sbilancia. Non crede più di tanto ai buoni propositi della Cdl e ha invitato tutti a calmarsi perché ha detto da Novellara (Reggio Emilia) prima di partire per il fine settimana in Liguria - «su questi temi ci vogliono progetti seri». Anche il suo consulente per le questioni istituzionali, Sandro Gozzi, si è stupito per la «svolta repentina» del Cavaliere e ha detto che se è un'apertura vera «ben venga». Dall'Udeur il capogruppo alla Camera Mauro Fabris ha chiesto ai candidati alla guida del Partito democratico che «dicessero qualcosa di chiaro in materia elettorale, a partire da come intendono coinvolgere l'intera Unione prima dell'opposizione». E si trova d'accordo con il diessino Luciano Violante nella contrarietà al referendum elettorale, che «non darebbe maggiore potere ai cittadini ma rafforzerebbe le oligarchie di partito creando un finto bipartitismo». Il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera è convinto che si debba riformare il sistema elettorale «insieme» all'opposizione. Però ha messo dei paletti. Si alla clausola di sbarramento e alla differenziazione tra i lavori dei due rami del Parlamento. Comunque Violante ha voluto chiarire che le riforme «servono al Paese e non per allungare la vita del governo». La sinistra radicale invece è convinta che sia FI sia il Pd, peraltro ancora virtuale, vogliono adeguare il sistema elettorale «ai loro interessi politici». I tempi, per scongiurare il referendum elettorale, previsto per la prossima primavera, sono peraltro strettissimi. E il leghista Roberto Maroni insieme al ministro per le Riforme Vannino Chiti sono decisi ad andare avanti in Parlamento. E si sono dati dei tempi precisi: non più di un mese per verificare la possibilità di trovare un'intesa su un testo condiviso di riforma. Da An Altero Matteoli è molto scettico sulla possibilità che si arrivi ad un accordo con l'Unione. Berlusconi però ha preso un impegno preciso con Bossi. Quello di lavorare in Parlamento sulla cosiddetta bozza Calderoli, che prevede solo ritocchi al «Porcellum». «Noi abbiamo una sorta di piattaforma - ha detto ieri Roberto Maroni, il «pontiere» tra Lega e centrosinistra - che serve ad evitare la consultazione popolare». E che «può andare bene a Forza Italia, Lega, Udc. Ma anche ad An». In sintesi, queste proposte «garantiscono una maggioranza anche al Senato, così come la rappresentanza territoriale».

Serena Bruno

Chiara, il fidanzato avrebbe raccontato i rapporti con le cugine

## L'appello del pm «Basta con i mostri»

GARLASCO - Il movente non è chiaro. Così il procuratore della Repubblica di Vigevano Alfonso Lauro a proposito del «complicato» caso di Chiara Poggi. «Per questo l'indagine si svolge a tutto campo», ha spiegato. Insomma, mentre le indagini sembrano farsi sempre più «mediatiche», la Procura avvisa che per indagare a 360 gradi si andranno a scandagliare vari ambienti e a scavare nella vita di varie persone «fino a che non sarà delimitato il campo d'azione». «Sarà toccato tutto», ha aggiunto il procuratore. Ma «l'innocenza va tutelata». Ecco perché «chiedo alla stampa di fare un passo indietro per non pregiudicare l'esito delle indagini». Una sorta di appello ai cronisti: «Vi chiedo di non sbattere il mostro in prima pagina quando, allo stato, non ci sono le prove per farlo».

Il riferimento al fidanzato della vittima, Alberto Stasi, è chiaro e le parole del magistrato sono suonate come una difesa nei confronti del ragazzo, unico indiziato per l'omicidio

del 13 agosto. Secondo il pm, compito dell'informazione è quello «di portare a conoscenza della gente i fatti che avvengono. Costruire ipotesi e indicare probabili responsabili - ha concluso il magistrato - serve solo ad appagare la curiosità morbosa della gente. Ciò comporta pregiudizi per le indagini della magistratura e finisce per indicare come colpevoli degli innocenti».

Non solo: il magistrato ha chiesto alla stampa di fare un passo indietro, riferendosi evidentemente a Fabrizio Corona, il fotografo dei Vip arrivato a Garlasco. Intanto si scopre che nel corso dell'ultimo interrogatorio Alberto avrebbe descritto i rapporti che c'erano tra Chiara e le due cugine gemelle, Paola e Stefania Cappa. Il giovane si sarebbe concentrato sulla figura di Stefania raccontando che Chiara e la cugina si vedevano molto raramente. Solo tre settimane prima dell'omicidio tra le due si sarebbe creato un legame più stretto. Alberto avrebbe raccontato che Stefania «voleva uscire con noi, ma

Chiara non voleva». Ma il legale dell'indagato ieri ha smentito: Alberto non avrebbe mai fatto i nomi delle cugine davanti agli inquirenti.

Mentre restano comunque in sospeso le tre incongruenze contestate ad Alberto Stasi - che si riferiscono al volto bianco di Chiara, all'assenza di tracce ematiche sulle scarpe del ragazzo dopo essere entrato nella sua casa, e alla descrizione del colore del pigiama indossato dalla vittima - ci sarebbe un elemento nuovo. Si tratta di un attrezzo sparito dal garage della famiglia Poggi, il che aprirebbe agli investigatori l'ipotesi di una nuova possibile dinamica del delitto: l'assassino potrebbe essere entrato dalla porta del garage e non dall'ingresso principale. Quindi, la vittima non sarebbe scappata verso il seminterrato, ma verso la porta e trascinata indietro. Smentita poi la notizia di una presunta riesumazione del cadavere di Chiara per ulteriori esami necroscopici. Al momento non è giunto nessun avviso in tal senso.

Treviso

## Dal pm il figlio dei custodi massacrati

TREVISO - A tre giorni dal massacro di Gorgo al Monticano, dove i custodi di una villa sono stati torturati per oltre un'ora e poi uccisi, la pista privilegiata dagli inquirenti è ancora quella della rapina, della banda spietata che cercava i codici dell'allarme e le chiavi della casa e che, non avendoli ottenuti, si sarebbe sfogata con barbaro accanimento sui due dipendenti della famiglia proprietaria della tenuta. Ieri i carabinieri del Ris sono entrati nella casetta immersa nel parco.

Le possibili tracce rimaste all'esterno sono andate perdute dopo una giornata di pioggia battente, ma la casa può dire ancora molte cose. Un esame comparativo sarebbe già stato avviato con quanto raccolto nelle ville di Cimaldomo e Lovadina, paesi poco lontani da Gorgo, dove due rapine sono state messe a segno nelle ultime settimane: in entrambe le occasioni, per bottini non importanti, i padroni di casa erano stati malmenati e feriti.

Ieri il figlio Daniele, guardia giurata che del massacro ha saputo dal collega di ronda mentre era in centrale operativa, è stato sentito dai carabinieri di Treviso, assieme alla moglie Cristina. Occhiali scuri, è fuggito davanti ai microfoni, e solo lei è riuscita a singhiozzare: «Lasciateci stare, siamo distrutti».

FLASH

## Quanta acqua su Marte: un canyon da 4.000 km



Ecco le Valles Marineris, un canyon lungo 4.000 chilometri (quanto l'intera Europa) e profondo fino a dieci chilometri (più di sei volte il Grand Canyon, in Arizona). Le foto sono state scattate dalla sonda europea grazie alla più sofisticata macchina fotografica 3D mai inviata su Marte.

Grecia, almeno 15 morti

## Peloponneso in fiamme

ATENE - Almeno 15 persone - tra cui due turisti francesi - sono morte e migliaia di ettari di foresta sono bruciati nei roghi che hanno attraversato oggi il sud del Peloponneso, mentre Atene ha chiesto all'Unione europea aiuti urgenti. Sei persone tra cui due pompieri e due francesi sono morti in un rogo nei pressi della città di Areopolis, nella parte meridionale del Peloponneso, secondo quanto riferito da fonti ufficiali. Altre nove persone, tra cui almeno sei nelle proprie auto, sono state trovate morte nei pressi di Zakharo, sulla costa occidentale del Peloponneso, secondo quanto riferito dai pompieri. Le fiamme si sono sviluppate verso est, dal Peloponneso occidentale fino all'estremità meridionale della penisola, vicino a Aeropolis, circa 300 chilometri a sud di Atene.

IL CASO

## Il Pd s'interroga sul futuro delle Feste di partito Aperta la Festa dell'Unità sarà l'ultima?

ROMA - Piero Fassino ha inviato ieri, giorno di apertura della 62/ma Festa dell'Unità, un affettuoso saluto ai vertici diessini bolognesi e gli organizzatori, ma non ha chiarito quale sarà il futuro di questo appuntamento caro alla Quercia, con il Partito democratico. Quella di quest'anno potrebbe infatti essere l'ultima Festa dell'Unità, visto che il quarto congresso di aprile scorso a Firenze, è stato l'ultimo dei Ds. Il segretario si è limitato a dire che, come negli scorsi anni le Feste dell'Unità «sono state sempre anche le Feste dell'Ulivo, così quest'anno la Festa nazionale dell'Unità sarà una grande Festa del Partito Democratico». Anzi, ha aggiunto, Fassino, dalle feste «verrà un contributo prezioso alla preparazione delle primarie del 14 ottobre e così ancora

una volta le Feste dell'Unità saranno uno strumento a disposizione della democrazia e dei cittadini per far vivere la politica tra la gente e con la gente». Nessuno ancora sa se le Feste, unitarie con la Margherita, cambieranno nome, ma, ha promesso Fassino, «l'esperienza delle Feste dell'Unità proseguirà, divenendo nelle forme e nei modi che saranno gli stessi militanti del nuovo partito a decidere uno strumento essenziale del Pd e della sua politica». Potrebbero essere dunque gli stessi iscritti al

nuovo Partito democratico a stabilire la sorte e il nome dei tradizionali appuntamenti di propaganda e di finanziamento dei Ds. Fassino, intanto, ha rivendicato che non sono mai stati concepiti e organizzati «solo come feste di partito, ma sempre come un grande appuntamento aperto al confronto, alla ricerca e alla discussione a disposizione della sinistra e della democrazia». Il tesoriere dei Ds Ugo Spasetti l'altra sera a Reggio Emilia aveva liquidato le polemiche, definite «singolari e inopportune», sul nome

futuro delle Feste dell'Unità: «Ma c'è qualcuno che pensa di cambiare il marchio alla Nutella?». Nome che vince non si cambia? A Reggio Emilia la manifestazione dei Ds da tempo si chiama «Festareggio», ma il dibattito al quale ha preso parte Spasetti aveva il titolo significativo e battagliero «Hasta la fiesta sempre». «Ben vengano tutti gli strumenti che creano partecipazione ed entusiasmo, come queste feste», ha detto il tesoriere della Quercia concordando con gli interlocutori che comunque le feste di partito sono un importante strumento di comunicazione politica, non solo un modo per finanziare la vita partitica. Tutti concordano anche sulla necessità di spostare la decisione sul «brand Festa de l'Unità», al dopo primarie.

Marina Maresca

## Brindisi, annega 14enne in vacanza con la parrocchia

BRINDISI - Era in vacanza con altri 26 ragazzini, accompagnati dal parroco del loro paese, Paolisi in provincia di Benevento, il ragazzino di 14 anni annegato oggi pomeriggio nelle acque della spiaggia «Mezzaluna» di Santa Sabina, tra Ostuni e Carovigno. Parroco e ragazzini facevano parte di una comunità religiosa che da ieri soggiornava nel centro di accoglienza «Oasi di Belvedere», a Carovigno, per un campo scuola, a pochi chilometri dal mare. Giovanni nella tarda mattinata stava giocando a pallone sulla spiaggia assieme ai suoi amici, quando ha deciso di fare un bagno.

In realtà, voleva solo rinfrescarsi, tanto che si è allontanato solo di pochi metri: qualcuno dei suoi compagni lo ha visto per l'ultima volta fermo vicino ad uno scoglio, in un punto nell'acqua dove si tocca. Anche perché il ragazzo non sapeva nuotare. Dopo un pò di tempo, i suoi amici - secondo la ricostruzione che è stata fatta - non vedendolo tornare al gioco e non vedendolo più, hanno dato l'allarme. Subito sul posto sono giunte due motovedette della Guardia Costiera e due elicotteri, uno del Sar di Brindisi dell'Aeronautica militare e uno dei Vigili del Fuoco. Le ricerche in mare però sono state inutili, perché Giovanni era sotto quello scoglio dal quale non si era neppure allontanato: a ritrovare il suo corpo è stato un bagnante.



CALENDARIO

Oggi è San Luigi IX, confessore del XIII secolo. Gli altri santi sono Santa Patrizia, martire d'epoca incerta; San Giuseppe Calasanzi, confessore del XVIII secolo.

# 24 ore

## in Italia e nel Mondo



Controesodo

### Tredici milioni in viaggio verso casa



Traffico intenso sulle autostrade italiane

ROMA - E' iniziato senza particolari disagi il ritorno degli italiani verso casa. Il traffico sulle autostrade è intenso ma non ci sono stati situazioni particolarmente problematiche. Code e rallentamenti si sono registrate, in particolare, sull'Autosole, sull'A 14 Bologna-Taranto e al tunnel del Monte Bianco verso la Francia.

Solo qualche lieve rallentamento invece sulla A3 Salerno-Reggio Calabria nel salernitano, nei pressi del km 75, in corrispondenza dello svincolo di Polla, e tra Battipaglia e Pontecagnano. I picchi di traffico ad ogni modo, sottolinea Autostrade per l'Italia, si registreranno oggi dalle nove alle 18 e nel pomeriggio e nella serata di domenica. I rallentamenti sulla A14 Bologna-Taranto, da Ancona in direzione Bologna, si sono registrati tra Fano e Cattolica. Code a tratti, inoltre, da Cattolica a Rimini sud e da Forlì a Imola. Nelle Marche forti rallentamenti dovuti al traffico intenso vengono segnalati dalla polizia stradale sull'autostrada A14 nel tratto compreso tra Ancona Nord e Cattolica. La situazione si ripercuote anche sulla strada statale 16 Adriatica. Il gruppo Autostrade stima che saranno circa 9 milioni gli automezzi in circolazione sulla rete e ricorda che i mezzi pesanti non circoleranno domani e domenica, tra le 7 del mattino e le 24. Secondo l'Osservatorio di Milano, tra oggi pomeriggio e lunedì 13 milioni di italiani rientreranno nelle città. Saranno invece due milioni quelli che partiranno per le vacanze. Dei 13 milioni in rientro, cinque milioni sono gli operai che da lunedì saranno sul posto di lavoro; a questi si aggiungono un milione e mezzo di addetti del commercio e altrettanti dell'artigianato, infine un milione di liberi professionisti che riprenderanno l'attività.

Le città che registreranno i maggiori rientri sono Roma con 600.000 persone, Milano con 350.000, Torino con 200.000, Genova con 100.000 e Bologna con 80.000. I rientri avverranno per il 65 per cento in auto, per il 25 per cento in treno e per il 10 per cento in aereo.

Medio Oriente, Hamas in difficoltà a Gaza

### Abu Mazen pronto a lasciare parte la corsa alla successione

GERUSALEMME - Abu Mazen è stanco, e non si ripresenterà alle elezioni. Il presunto ritiro dalla politica del presidente palestinese, annunciato ieri da diverse fonti giornalistiche sia arabi sia palestinesi, agita le acque già tempestose della politica palestinese. «Ho già dedicato più di metà della mia esistenza alla causa palestinese e sono stanco», avrebbe detto a un collaboratore il 73enne mahmoud Abbas, più noto col nome di battaglia di Abu Mazen. Il ritiro dovrebbe avvenire senza dimissioni, ma semplicemente non ripresentandosi alle prossime elezioni presidenziali, che lui stesso dovrebbe convocare entro sei mesi. Il problema per il futuro del negoziato di pace è enorme: Abu Mazen è garante nei confronti di Israele, degli Usa e dell'Europa, della volontà del governo palestinese di riprendere i negoziati per arrivare a una

soluzione negoziale definitiva del conflitto palestinese-israeliano. Con la sua uscita di scena, il quadro si farebbe automaticamente più fosco. E i motivi di preoccupazione ci sono già: sarebbero infatti le critiche della «vecchia guardia» dell'Olp, dirigenti storici in esilio ma ancora molto influenti, a indurre Abu Mazen, amareggiato, a gettare la spugna. Segno che, assente lui, il sostegno al governo del premier Salam Fayyad diventerebbe assai problematico, e si riaprirebbero invece le porte a un compromesso con Hamas, con conseguente gelo dei negoziati con Israele. Chi potrebbe prendere il posto di Abu Mazen come leader di Al Fatah e dei moderati palestinesi. Per ora i nomi sembrano tre: il premier Salam Fayyad, che ha però il difetto di essere fin troppo gradito dagli americani; Muhammad Dahlan, ex-procon-

sole di Al Fatah a Gaza, sconfitto da Hamas ma ora rientrato in Cisgiordania con nuove ambizioni; e Ahmed Ghnaim, un settantenne in esilio a Tunisi, che gode dell'amicizia di Abu Mazen anche se è rimasto su posizioni negoziali più arretrate. Nessuno di questi nomi può rassicurare né gli israeliani, né gli stessi palestinesi. Quanto a Hamas, anche il movimento integralista di Gaza naviga in cattive acque: ieri la città di Gaza era sommersa dall'immondizia per uno sciopero dei netturbini, non pagati da mesi. E in una delle sempre più frequenti proteste contro Hamas, migliaia di sostenitori di Al Fatah sono stati attaccati dalle milizie fondamentaliste, che hanno provocato diversi feriti.

Un passo avanti, invece, nel braccio di ferro tra moderati e integralisti nel vicino Libano. **Curly Amerin**

Afghanistan

### Tre soldati inglesi perdono la vita

LONDRA - Tre soldati britannici sono morti e altri due sono rimasti feriti in Afghanistan in un caso di «fuoco amico». Lo ha confermato a Londra il ministero della Difesa britannico. I soldati erano impegnati in una missione di disturbo nei confronti dei talebani nella provincia di Helmand. Hanno richiesto appoggio aereo, ma il velivolo americano intervenuto in loro appoggio ha sganciato una bomba che ha colpito in pieno la pattuglia britannica. «Erano stati attaccati da ribelli talebani ed è stato richiesto supporto aereo a due aerei americani F15 per respingere il nemico», spiega in una nota da Londra il ministero.

Spagna: due i feriti

### Attentato Eta, la tregua è finita. Un'autobomba esplode a Durango

MADRID - Ad un mese dalla rottura della tregua con il governo spagnolo l'Eta è tornata a colpire. Due feriti in quella che nelle parole del capo della polizia spagnola Joan Mosquida sarebbe potuta essere una strage. La città di Durango - nel nord del paese, a 30 chilometri da Bilbao - è stata svegliata giovedì intorno alle 3 di notte dalla deflagrazione di un'autobomba parcheggiata davanti alla Caserma della Guardia Civil. Un'esplosione violenta che ha segnato la ripresa degli attentati da parte dei separatisti baschi, le cui azioni si erano «ufficialmente» interrotte da 15 mesi. Dopo i tentativi di trattativa fra il braccio politico dell'Eta e il Governo spagnolo - già compromessi dall'attentato di dicembre a Madrid in cui morirono due persone - si è forse definitivamente rotto il sottile filo che



L'auto davanti alla Guardia Civil

reggeva la pace nei territori baschi. Un attacco annunciato, che segna la ripresa delle ostilità nel conflitto fra separatisti e governo, che in quarant'anni ha fatto 819 vittime. Sebbene l'organizzazione non abbia ancora rivendicato l'attentato, ieri si è svolto il primo atto di questa nuova fase di scontri. A farne le spese sono stati due agenti, rimasti lievemente feriti nello

scoppio di un furgoncino contenente circa 80 chili di esplosivo posteggiato davanti alla caserma di Durango. Un'esplosione violenta che fortunatamente ha risparmiato gli alloggi delle famiglie dei militari, ma che ha fatto tremare vari palazzi. Ingenti i danni materiali con calcinacci distrutti e detriti scagliati a centinaia di metri. A collocare il potente ordigno, secondo alcune testimonianze, sarebbe stato un uomo poi fuggito a bordo di una vettura. Di loro nessuna traccia ma l'auto usata per dileguarsi è stata ritrovata distrutta. Nonostante questo il veicolo ha fornito un indizio agli investigatori: un particolare che non stupisce gli investigatori che da tempo avevano segnalato possibili basi dell'organizzazione nel paese lusitano.

**Antonio Jerez**

Liverpool, omicidio davanti al Pub

### Arrestato un adolescente

LONDRA - La polizia di Liverpool ha arrestato un altro adolescente - sembra di 16 anni - in relazione all'omicidio di ieri del piccolo Rhys Jones, 11 anni, freddato mentre tornava a casa dagli allenamenti di calcio.

Si tratta del terzo arresto di teenager in connessione con l'indagine; i due giovani fermati in precedenza, di 13 e 15 anni, sono stati rilasciati su cauzione. Secondo indiscrezioni, sembra che il ragazzino fermato nelle ore scorse sia proprio il ragazzo che ha sparato da una bicicletta contro il piccolo Rhys Jones che tirava due calci al pallone nel parcheggio del pub Fir Tree a Liverpool.

Il pub era pieno: la tv trasmetteva l'amichevole Inghilterra-Germania. Il colpo di pistola ha fatto accorrere parecchia gente attorno al bambino agonizzante compresa sua madre, che si è precipitata fuori di casa alle urla dei vicini e di chi chiamava aiuto. «L'assassino - ricordava un testimone - portava una felpa con un cappuccio. Ho visto il suo braccio teso, la mano ferma, nessuna esitazione mentre sparava».

Bolivia

### Bus nel burrone 19 le vittime

LA PAZ (BOLIVIA) - Brutto incidente in Bolivia.

Un autobus è precipitato in un burrone lungo la strada che porta da Santa Cruz a Cochabamba, a circa 700 chilometri a sud-est di La Paz, la capitale boliviana, provocando la morte di diciannove passeggeri, mentre altri ventitré sono rimasti feriti.

Lo hanno reso noto fonti della polizia locale. Secondo le prime ricostruzioni dell'incidente stradale, l'autobus sarebbe uscito di strada, finendo in un dirupo, a causa dell'autista che avrebbe accusato un colpo di sonno.

Brescia

### Non ce la fa il ciclista investito

BRESCIA - Non ce l'ha fatta il ciclista investito da un'auto nel pomeriggio di ieri a Castenedolo (Brescia), lungo il raccordo tra il casello autostradale di Brescia est e la Goitese. Battista Agnelli, 74 anni, del posto, è morto alla Poliambulanza di Brescia dove era stato portato in gravissime condizioni.

La dinamica è ancora la vaglio del Polstrada di Montichiari.

In base alle prime informazioni l'uomo avrebbe tentato un'inversione di marcia, tagliando la strada alla vettura che lo ha investito.

Georgia

### Forse abbattuto aereo russo

TBILISI - Il governo georgiano insiste: mercoledì un aereo russo ha violato lo spazio aereo. Lo ha affermato un funzionario del ministero dell'Interno di Tbilisi.

«Mercoledì alle 22:24 sulle montagne dell'Abkhazia superiore abbiamo aperto il fuoco contro un aereo russo e successivamente è stata udita un'esplosione. Nella foresta sottostante la zona è divampato un incendio, ma non siamo in grado di confermare che l'aereo sia stato abbattuto», ha detto ieri Shota Utiashvili. Già mercoledì Tbilisi aveva denunciato una violazione dello spazio aereo, ma Mosca aveva negato.

Cina

### All'Università a nove anni

HONG KONG - Mentre i suoi coetanei si cimentano con le basi dell'aritmetica e della geometria, lui a soli 9 anni è pronto per iniziare l'università. Il piccolo March Boedihardjo, di origini cinesi e indonesiane e cresciuto ad Hong Kong, era già noto per la sua prodigiosa abilità con i numeri ma ora ha battuto ogni record. Dopo aver superato gli esami finali delle superiori con il massimo dei voti in matematica, è stato ammesso nell'ateneo Battista dell'ex colonia britannica e può diventare il più giovane laureato della storia. Per March si tratta di una piccola vittoria personale: la locale università di Scienza e tecnologia non lo aveva fatto iscrivere perché troppo piccolo, mentre l'università di Hong Kong gli aveva offerto solamente una borsa di studio come visitatore esterno. Il baby-genio, che ha già studiato due anni a Oxford, non prenderà comunque parte ad uno dei corsi tradizionali. L'università Battista ha organizzato per lui un corso speciale

di cinque anni. In ogni caso, March dice di non sentirsi a disagio con compagni di studio di almeno dieci anni più grandi di lui e di essere fiducioso sulla riuscita della sua esperienza universitaria. «Credo che non incontrerò ostacoli a relazionarmi con i miei colleghi», ha dichiarato in una conferenza stampa indetta all'ateneo. Qualche difficoltà, spiega, l'ha invece nel relazionarsi con i coetanei. «Passo la maggior parte del tempo leggendo, ma nel fine settimana mi piace stare con i miei amici al parco, possiamo giocare insieme, ma dal punto di vista accademico non possiamo comunicare». Chi l'ha visto all'opera con i numeri, assicura che March ha un talento prodigioso. Tong Chong-sze, preside della facoltà di Scienze, ha dichiarato che, nell'affrontare le prove di ingresso, March ha mostrato un'attitudine alla matematica rara, persino tra gli studenti universitari «ordinari». Lateneo ha assicurato che il piccolo sarà costantemente seguito.





## Emergenza incendi

Ritrovato il corpo carbonizzato di Nicola Rivelli, 83 anni di Spinoso Aveva dato fuoco a delle sterpaglie

# Muore tra le fiamme del suo oliveto

di FABIO AMENDOLARA

SPINOSO - Venti anni fa era tornato dal Venezuela per curare quell'oliveto. E quando ieri mattina le fiamme delle sterpaglie che stava bruciando hanno attaccato le sue piante, invece di scappare e chiedere aiuto, ha cercato di spegnerle. Ha capito tardi che non era una lotta alla pari. Avvolto da una fitta nube di fumo è svenuto ed è stato divorato dalle fiamme.

Il corpo di Nicola Rivelli, 83 anni, separato e senza figli, è stato ritrovato nella sua campagna, pochi olivi e qualche pianta di vite, in località Piani di Sotto.

La forestale la racconta così: «Alle 13 gli agenti del Corpo forestale dello Stato del Comando stazione di Spinoso, unitamente al vigile urbano del Comune, hanno ritrovato in un'area percorsa dal fuoco in località Piani di sotto, agro di Spinoso, il cadavere di un uomo di circa 80 anni, Nicola Rivelli, residente in Vico quarto Garibaldi, Spinoso. Sono in corso indagini per accertare la dinamica dei fatti».

### IL RACCONTO DEL VICINO

«Alle 10,30 - è il racconto che l'unico testimone ha fatto ai carabinieri - ho visto che aveva dato fuoco a delle sterpaglie. Glielo avevo detto di stare attento. Poi, alle 11, ritornato in paese, ho visto che a Piani di sotto c'era una colonna di fumo». L'uomo ha avvisato i vigili urbani e il Corpo forestale dello Stato. Poi, preoccupato, è tornato in campagna.

### L'INCENDIO

Dalla stazione del Corpo forestale, sulla diga del Pertusillo, parte un'autobotte con pochi uomini. Piani di sotto è a pochi minuti di auto. E da quello che sembra l'incendio non è di grosse dimensioni. «Circa un ettaro di terreno seminativo e un oliveto», spiega la Forestale. In meno di un'ora le fiamme vengono spente.

### MACABRO RITROVAMENTO

Nicola Rivelli è a terra. Ucciso dalle ustioni. Inutili i tentativi di rianimarlo. Sul posto arrivano i carabinieri. L'indagine per stabilire le cause della morte durano poco. La testimonianza del vicino aiuta gli investigatori a ricostruire i fatti. «Probabilmente - è la ricostruzione ufficiale - ha cercato di domare il rogo che si era propagato nei terreni circostanti, ha perso i sensi ed è stato travolto dalle fiamme». Il corpo è stato ritrovato a una settantina di metri dal vigneto. Altri chiarimenti li ha forniti in serata l'ispezione cadaverica.



In alto un agente del Corpo forestale dello Stato indica il posto in cui è stato ritrovato il corpo di Nicola Rivelli. Qui sopra e nella foto a destra agenti della Forestale in azione

## Il sospettato è un agricoltore di Castelluccio Superiore Vedono un piromane nel Parco e lo denunciano alla Forestale

CASTELLUCCIO S. - Sventato un tentativo di incendio nel Comune di Castelluccio Superiore. Un agricoltore, di anni 34, residente del luogo, è stato fermato e denunciato a piede libero dagli agenti del Corpo forestale dello Stato dei reparti di Viggianello e Rondana.

L'identificazione del presunto piromane è stata possibile grazie alla segnalazione di alcuni cittadini di Castelluccio Inferiore che hanno sorpreso l'uomo in prossimità di due focolai, appena accesi in località Perruttiero, mentre transitavano nella zona.

Il tutto è accaduto nella tarda mattinata di giovedì. La chiamata al Corpo forestale, da parte degli stessi cittadini, ha mobilitato gli agenti che, coordinati dal vicequestore aggiunto Giuseppe Melfi, sono riusciti a localizzare e individuare il presunto responsabile dell'incendio. La procura di Lagonegro ha convalidato il fermo d'indiziato di delitto, iscrivendo il denunciato nel registro degli indagati. Inoltre, ha disposto l'obbligo di dimora per il giovane, il quale non potrà allontanarsi da casa fino a quando non si concluderanno le indagini.

Si dovrà, quindi, accertare la responsabilità dell'agricoltore castelluccese, verificando la sua reale volontà di appiccare il fuoco nel territorio comunale. In pratica, gli agenti della Forestale dovranno chiarire la corrispondenza tra il reato e l'azione del presunto piromane, che in quel momento è stato scoperto nei pressi dei falò. Le fiamme, per fortuna, non hanno provocato gravi conseguenze al patrimonio boschivo, grazie anche al pronto intervento degli abitanti del

posto che, preoccupati di un'eventuale estensione dei roghi, si sono adoperati per spegnere il fuoco.

Nella stessa località, durante lo scorso mese, si sono verificati altri focolai, di origine non naturale, mentre più di settanta incendi, quasi tutti di matrice dolosa, per un totale di circa 2.000 ettari di terreno, sono scoppiati nel Parco nazionale del Pollino.

Intanto, l'ondata di fuoco devastante che sta colpendo tutto il Mezzogiorno d'Italia non si placa e non risparmia l'area sud della Basilicata.

Ieri, forti raffiche di scirocco hanno alimentato vari focolai, interessando una vasta area, dai Comuni del Pollino alla costa tirrenica. Si segnalano tra questi il rogo divampato nel pomeriggio nel territorio di Nemoli, in contrada Torbido, che ha finito per congiungersi con l'altro fronte di fiamme sviluppatosi nel comune di Lauria, in località Ferra Orticoosa. «E' una piaga grave che sta devastando tutto il Pollino - sostengono gli amministratori e i sindaci dei comuni di Castelluccio Superiore e Castelluccio Inferiore, Mauro Martorano e Roberto Giordano - Si tratta di un fenomeno criminoso che va contrastato in tutti i modi. Condividiamo il divieto di edificare e pascolare per 15 anni nelle aree bruciate dalle fiamme. Gli incendi sono tutti di natura dolosa. E' necessario fermare i criminali che distruggono le risorse naturalistiche del nostro territorio, con un maggior controllo degli agenti della Forestale. Ma anche potenziando il capitale di uomini e mezzi».

Francesco Belsito

### Circa 400 ettari bruciati Altri quattro focolai in Basilicata

POTENZA - Sono stati circa 400 gli ettari di terreno andati in fiamme ieri, a Potenza, nel corso dell'incendio che si è sviluppato tra le contrade Trinità Sicilia e Cerreta Montocchio: una cinquantina di uomini dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato hanno preso parte alle operazioni di spegnimento, che si sono concluse in tarda serata con l'ausilio di dieci autobotte e tre mezzi aerei.

Ieri alcune squadre della forestale sono state impegnate per circoscrivere alcuni focolai a Francavilla in Sinni, Lauria, Calvello e Abriola. Sono ancora in corso anche le operazioni di spegnimento di un incendio che si è sviluppato a Matera, in località Murgecchia. I Vigili del fuoco, invece, hanno circoscritto nella notte alcuni focolai di piccole dimensioni che si sono sviluppati nel Materano, a Bernalda, Metaponto e Policoro.

### Le richieste di Kronos «La Regione si doti di cartografia»

POTENZA - Una cartografia con il sistema del Webgis.

La chiede il presidente di Accademia Kronos Basilicata, Vito L'Erario, in una nota alla Regione. Secondo Kronos c'è bisogno «di una cartografia delle aree percorse dagli incendi consultabile via web, a disposizione di tutti e soprattutto dei comuni che non hanno provveduto alla realizzazione del catasto incendi».

L'Erario, inoltre, ha proposto di integrare la cartografia con il sistema WebGis ideato dalla Regione Basilicata e dal Cgiam (Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo): «Nel tempo - ha spiegato - il catasto delle aree percorse dal fuoco può diventare una delle risposte più efficaci per contrastare gli incendi boschivi».





# In manette gli autori del rogo di Patti L'Italia continua a bruciare



ROMA - Hanno nome e cognome i pirromani di Patti. Del rogo all'agriturismo "Il rifugio del falco" costato la vita a tre persone, i responsabili sarebbero due pastori, i fratelli Mariano e Valerio Lamancusa, scoperti con le auto cariche di fiammiferi e bottiglie.

«Lo hanno fatto - hanno spiegato i magistrati - per guadagnare terreno al pascolo». Nella zona di Patti continua intanto l'allerta a causa di nuovi focolai. L'emergenza nel Sud sembra tuttavia rientrare dopo una giornata di paura: a San Martino delle Scale, vicino a Palermo, numerose persone sono rimaste intossicate a causa di un rogo. I vigili del fuoco hanno contato 512 interventi. Gravissima la situazione in Grecia, dove quindici persone sono morte.

**LE INDAGINI DI PATTI** - Due gli arresti per l'incendio che mercoledì pomeriggio ha distrutto l'agriturismo "Rifugio del falco". Mariano Lamancusa, 32 anni, e il fratello Valerio, 31 anni, sono usciti in manette dal commissariato di Patti, dove si trovano da ieri sera, per essere portati nel carcere Gazzi a Messina.

A loro carico la polizia ha emesso un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria, che deve essere ora convalidato dalla procura della Repubblica. Mariano e Valerio sono vicini di casa di una delle tre vittime, Cettina Scaffidi. La loro casa non è distante più di cento metri da quella della dipendente dell'agriturismo, morta carbonizzata a 39 anni. I fratelli fermati sono i proprietari delle due macchine, una Panda e una Punto, entrambe targate Torino, cariche di pacchi di fiammiferi e alcune bottiglie. I reati ipotizzati contro di loro sono incendio doloso, omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime colpose.

Uscendo dal commissariato, uno dei due fermati, rivolgendosi ai giornalisti ha detto in dialetto siciliano: «Vavissiru abbruciari a tutti», dovrebbero bruciarvi tutti. Nella zona resta alta l'attenzione: altre evacuazioni sono state necessarie a Librizzi, mentre focolai sono ancora attivi su Monte Ciccia, sull'isola di Salina, a Sant'Angelo di Brolo e Sinagra.

**IL ROGO NEL PALERMITANO** - Tanta paura e 14 intossicati a San Martino delle Scale, frazione di Monreale, alle porte di Palermo. Un grande incendio è scoppiato in mattinata, obbligando i cittadini a lasciare le loro abitazioni e a mettersi al sicuro in una cava. secondo i testimoni ci sono state vere e proprie scene di panico, quando le fiamme si sono avvicinate pericolosamente all'abitato. L'emergenza è poi rientrata quando i tre focolai principali sono stati domati, grazie a lanci dal cielo e interventi via terra. Il bilancio della giornata è di 14 persone intossicate, tra cui un vigile del fuoco. Tre di loro hanno avuto bisogno di essere ricoverate in ospedale, ma sono state presto dimesse.

**L'ALLARME IN CALABRIA E PUGLIA** - Anche Sanguinetto, Cosenza, è stato al centro di una giornata di paura: gli ospiti di un albergo, infatti, sono stati evacuati dall'hotel, invaso dal fumo degli incendi poco distanti. La situazione è poi tornata sotto controllo e le fiamme sono state domate. Tra Albi e Taverna, in provincia di Catanzaro, continuano invece le operazioni dei Canadair in una zona del Parco nazionale della Sila, in fiamme da ormai tre giorni. Anche nel Foggiano alcuni ettari di sottobosco e macchia mediterranea sono bruciati a San Marco in Lamis: nel pomeriggio l'incendio, grazie all'intervento di vigili del fuoco e volontari, ha smesso di destare preoccupazione.

**LA GIORNATA** - Il bilancio dei vigili del fuoco resta grave: sono stati registrati ben 512 interventi, soprattutto in Sicilia (solo qui sono stati 230), Campania, Calabria e Puglia. Due Canadair sono arrivati dalla Francia per aiutare le squadre di soccorso aeree italiane: nell'ambito di una cooperazione europea, un aereo italiano è invece volato in Albania, dove si registra un allarme incendi molto simile a quello della Penisola.

In Campania alta l'attenzione attorno a Salerno, dove continuano a bruciare zone boschive a Giffoni Valle Piana, a Terravecchia, a Polla, a Teggianno e nei dintorni di Padula. A Givoli si registrano due dispersi. Dalle prime notizie si apprende che 4 bambini sono stati tratti in salvo.

**UNDICI MORTI IN GRECIA** - Le fiamme stanno devastando anche la Grecia: in una tragica giornata, gli incendi hanno fatto quindici morti nel Peloponneso centrale e meridionale. Nove di loro hanno perso la vita a causa di incendi boschivi nella regione di Zaharo Elias, vicino alla città portuale di Patrasso.

Tra le vittime delle fiamme, alimentate anche dalle alte temperature e da un vento con raffiche a 100 chilometri orari che non permette l'intervento dei Canadair, anche un pompiere morto a causa di un attacco di cuore mentre era in servizio. Due persone sono decedute nel comune di Aeropolis. Incendi sono divampati anche a sud di Sparta, sulle pendici del monte Taigeto, e nella regione di Megalopoli, nei pressi di Tripoli.

La Cia: «Agricoltori in azione multifunzionale»

## Le bacchettate di Mollica

POTENZA - «Nella lotta agli incendi, la Regione Basilicata ha un obiettivo non più rinviabile: l'organizzazione di un sistema che possa fronteggiare adeguatamente le emergenze con interventi volti alla prevenzione, avvistamento e coordinamento negli interventi atti a salvaguardare l'incolumità pubblica e preservare il grande patrimonio ambientale costituito dai boschi e macchia mediterranea».

Lo ha detto, in una dichiarazione, il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Mollica. «Intanto - ha aggiunto - andrebbero inasprite le pene per chi dolosamente procura tali sciagure e così come riferisce il Ministro dell'Ambiente tolleranza zero per questi crimini ambientali. Nell'essere dispiaciuti per non essere stati presi in considerazione nell'ambito del primo decreto sulla emergenza incendi varato circa un mese fa da parte del Dipartimento di Protezione Civile nazionale (come se gli in-

cendi abbiano procurato danni e morti solo nelle altre regioni del sud), i Verdi di Basilicata ritengono che la Regione metta subito in atto un piano straordinario di acquisto di mezzi antincendio per aumentare le dotazioni dei Vigili del fuoco e Forestale (così come già da impegni presi) e dia in comodato d'uso gratuito altri moduli antincendio alle associazioni di volontariato che in sistema di convenzione attuale di avvistamento e intervento possano con tale dotazione essere di supporto alla Forestale per gli incendi del patrimonio ambientale e ai Vigili del Fuoco quando questi minacciano la pubblica incolumità. Il piano di protezione civile attraverso le azioni operative è dotato di fondi utili a perseguire questi obiettivi. Gli incendi si fronteggiano con adeguati mezzi e la Regione può e deve fornirli. Solo così - ha concluso Mollica - ringrazieranno fattivamente chi giornalmente è impegnato a fronteggiare

questi crimini ambientali che producono danni sociali ed economici gravissimi al territorio».

Sulla questione è intervenuta anche la Confederazione italiana agricoltori. «Gli incendi che si stanno registrando in Basilicata distruggono anche coltivazioni agricole e minacciano direttamente le abitazioni rurali e le stalle, per cui gli associati alla Confederazione italiana agricoltori sono disponibili a svolgere azioni costanti di presidio e pronto intervento».

Lo ha detto il presidente dell'organizzazione, Donato Distefano, ricordando che la Cia «ha aderito all'iniziativa "bosco sicuro", promossa lo scorso anno dal Ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro». Secondo il presidente della Cia Distefano, «gli imprenditori agricoli possono giocare un ruolo importante nella lotta contro gli incendi, in particolare quelli boschivi», attraverso la loro «azione multifunzionale».



# Omaggio a Bruno

L'intervista a Trentin pubblicata sul Quotidiano in occasione del Primo Maggio del 2005

## Il buon senso rivoluzionario

Il sindacalista giudicò vittoriosa ma sbagliata la strategia dei 21 giorni di Melfi

**IL BUON SENSO** non dovrebbe essere rivoluzionario. E' l'atteggiamento del buon padre di famiglia che, forte dell'esperienza che comincia a imbiancargli i capelli e della sua quieta padronanza delle situazioni della vita, sa dare i consigli migliori per risolvere i problemi.

Invece il buon senso di Bruno Trentin (tra i padri nobili della Cgil e del sindacato italiano, scomparso avventuriero a Roma a 80 anni) lo era, rivoluzionario.

Perché - lontano mille miglia da fanatismo, idee estreme e "massimalismo" - le sue posizioni lo mettevano in contrasto con l'intero arco costituzionale dei partiti, in particolare sui temi del lavoro e della previdenza.

Forse è per questa sua eresia di fondo

che - quando il Quotidiano andò a intervistarlo nella Capitale - lo trovò nella sede dei Ds, in una stanzetta, non valorizzato nonostante la storia (dalla Resistenza, che Trentin ha fatto senza farsi mancare nulla, alle lotte sindacali più dure fino all'impegno all'Europarlamento).

Ma le risposte che dette mostrano una capacità di analisi che ne facevano sicuramente uno dei più profondi esperti dei problemi dell'occupazione. Nonché delle cose lucane: aveva studiato a fondo, ad esempio, la lotta dei 21 giorni a Melfi. E disse: per fortuna è finita bene. Ma sono stati commessi errori pericolosi. E li elencò uno per uno. Ecco un estratto di quella preziosa testimonianza.

della Fiat la decisione su quando fare fine alla vertenza. (...) Un tempo si diceva nelle lotte sindacali: "Non resistere un minuto di più del padrone". Dietro questa parola d'ordine c'era la scelta di lotte articolate, magari più volte nella stessa giornata, per risparmiare anche le energie dei lavoratori. Non arrivare al punto in cui un intero mese di salario era bruciato. A quel punto lì il rischio è che l'azienda aspetti un altro mese per fare frangere il movimento o dividerlo (...).

**Il sindacato ha subito: considerando Scanzano, lei vede un collegamento?**

«Ma io penso che un'influenza ci sia stata, non c'è dubbio. Bisogna sapere se è un'influenza sana o malsana per il futuro. Io rispetto molto le opinioni dei cittadini di Scanzano come quelle dei cittadini di quelle città coinvolte nella disarica nel Salernitano».

**Con tutte le differenze...**

«Sì, una grande differenza. Una è uno sguardo al particolare, è una difesa a oltranza di un'identità particolare, che scavalca tutto, qualsiasi cosa, gli interessi reali, lesi da una politica di gestione edei rifiuti per mettere tutto insieme in una difesa delparticolare, della località. Tutt'insieme: non so nel caso di Scanzano, ma in quello del Salernitano certamente la camorra ha giocato un ruolo molto evidente. Quindi, semmai, se si affrontano questi problemi ritornano gli esempi di molti anni fa: quelli di Battipaglia, quelli di Reggio Calabria, quello di Sulmona in cui la gente ha fatto la rivolta perché gli si toglieva il distretto militare, o a Reggio per la sede del consiglio regionale e così via. Cioè si formano dei movimenti che esprimono certamente un malcontento ma che sboccano poi in forme di azione e in obiettivi persino che sono indifendibili. In questo senso vedo una grande differenza fra il messaggio che viene da Melfi e quelli che vengono da Scanzano o da Salerno».

**Come ha agito la Cgil a Melfi? Cosa dovrà fare in futuro?**

«E' sempre facile dare delle opinioni quando le cose sono andate bene. E a Melfi è andata bene. Quindi diventa quasi una speculazione superflua quella di andare a vedere gli errori possibili del sindacato in una vertenza che si è conclusa secondo me con una vittoria. Detto questo, io penso che la Fiom sia stata anche lei presa di sorpresa da un movimento che maturava fra i giovani lavoratori di Melfi, anche se su quei temi aveva insistito da tempo, fin dall'inizio dello stabilimento, ma non riscuotendo alcun serio appoggio da parte dei lavoratori. Penso che la Fiom abbia fatto bene ad assumere il movimento e i suoi obiettivi senza mettere del tempo in mezzo, ma avrebbe dovuto condurre una battaglia più coraggiosa sulla questione delle forme di lotta. Le cose sono andate bene ma potevano andare peggio. Il movimento sinda-

cale non può farsi trovare così allo scoperto, perché il rischio è quello del fallimento, della disperazione, della divisione fra i lavoratori, fra chi vuol tener duro e chi non ce la fa più. (...) Per il futuro questo non è il modo con cui si ottiene un risultato. Soprattutto con le aziende della dimensione della Fiat. Credo che anche i danni dati alle aziende del gruppo Fiat in termini di parti o di pezzi di ricambio sarebbero ancora più efficaci con una lotta articolata, se lo scopo era quello di colpire l'azienda per costringerla al negoziato. Non a caso in molti anni di vertenza sindacale le cose più temute da parte delle aziende sono i movimenti a lungo respiro, che hanno la capacità di tenere molto a lungo, che hanno la capacità di far coincidere lo sciopero con assemblee e riunioni, garantendo una gestione della lotta da parte dei lavoratori e non soltanto da parte di un ristretto gruppo di sindacati. Certo, i lavoratori a Melfi sono stati interpellati poi alla fine, di fronte all'accordo concluso, e anche qui sarebbe stata possibile una partecipazione più quotidiana da parte di delegazioni di lavoratori abilitati a trattare insieme ai sindacati».

Rivolta fra i giovani: ci potrebbero essere in futuro conflitti generazionali? Le forme di lavoro atipico quali conseguenze avranno per i lavoratori giovani, anche a livello previdenziale?

«Qui tocchiamo un tema che è di una gravità estrema. Non ho dubbi che maturino elementi di vera e propria rivolta, gruppi di lavoratori nuovi assunti, soprattutto quelli con contratti atipici. Anche se in un primo tempo anche qui c'è stata un'estrema difficoltà a mobilitarli. Il fatto è che molti di loro sono riluttanti a immaginare anche un'affiliazione sindacale. Come a Melfi erano riluttanti, in un primo tempo, ad aderire a un sindacato, a sostenere determinati obiettivi di azione. Vedo maturare certamente una contraddizione profonda. Questi giovani oggi assunti con un sistema contributivo a rosso, rispetto ai lavoratori più anziani, avranno delle pensioni - se non cambia qualcosa - pari al 40 per cento dell'ultima busta paga: questo è il punto. Pensioni da fame».

**Nemmeno per la sopravvivenza.**

«Nemmeno per sopravvivere, a meno di fare un secondo e terzo lavoro oltre a ricevere la pensione. Qui c'è una situazione drammatica perché non ci si rende conto che con il passaggio al sistema contributivo, se non c'è una tutela dei momenti di disoccupazione, avremo dei risultati estremamente negativi in termini di pensione, anche se non si tocca niente del sistema attuale. Un giovane stenta ad arrivare a trent'anni pagando dei contributi, in moltissimi casi, nella stragrande maggioranza probabilmente dei contratti precari. A cinquant'anni il posto di lavoro è subito minacciato: abbiamo sopra i cinquantacinque anni il 28 per cento

di ANTONELLA GIACUMMO

e ROCCO PEZZANO

**COME ha vissuto la protesta dei lavoratori di Melfi, anche alla luce della sua esperienza?**

«Con un grande sollievo, rispetto al periodo in cui fiorivano molte discussioni sul modo di far aumentare l'occupazione, in modo particolare nel Mezzogiorno. Erano anni quelli - dieci-dodici anni fa - in cui diventava quasi-senso comune il fatto che i giovani dovessero essere assunti a mezzo salario o a salario inferiore del 30 per cento perché questa era la condizione per aumentare i posti di lavoro. Vi furono molte discussioni, scontri anche all'interno del sindacato, perché la pratica dei nuovi assunti del Mezzogiorno era diventata anche una pratica di molte regioni del Centro-Nord. Mi ricordo in particolare fra i ferrotranvieri 10-15 anni fa. Era invalsa la pratica che a parità di lavoro uno aspettava 7 o 8 anni prima di avere il salario pieno. E' una discussione che ha investito anche le forze di sinistra. In nome dell'occupazione si sono consumate molte ingiustizie. Evidentemente questa polemica contro la difesa dei diritti contrattuali - cui il sindacato almeno in un primo tempo ha cercato di opporsi - era influenzata dal fatto che, laddove c'era una forte disoccupazione, i giovani erano i primi a sostenerne il peso e che era meglio avere un posto di lavoro che rimanere disoccupati. Senza comprendere che il problema non era quello di avere un posto di lavoro. Era quello di avere un lavoro con un salario inferiore e che questo lavoro a salario inferiore non avrebbe mai aumentato l'occupazione complessiva. Semmai l'avrebbe redistribuita fra giovani e anziani, nel senso che il sottosalarato imposto ai giovani avrebbe accelerato lo svecchiamento delle imprese che avrebbero accelerato il licenziamento dei lavoratori più anziani. E' in questo gioco paradossale che si è arrivati al fatto che in Italia sopra i 55 anni il lavoro è per una minoranza infima di popolazione di stabilizzati. Ora, questa è stata l'atmosfera in cui è maturata Melfi e la decisione di finanziare, da parte dello Stato con l'accordo dei sindacati, il nuovo investimento a prato verde. Questa era anche l'atmosfera in cui si sono conclusi i primi accordi sull'occupazione a Melfi, con questa concessione, che secondo me il sindacato - ma mi ci metto anch'io - ha avuto torto ad accogliere. Tutti gli elementi della busta paga che risalissero ad accordi contrattuali realizzati nei singoli stabilimenti Fiat non valevano per i lavoratori di Melfi. E non c'era neanche una data che prevedesse quando ci sarebbe stata una parità effettiva di guadagno a parità di lavoro. Questa è stata l'atmosfera - allora non contestata da nessuno - perché sembrava a tutti logico e vero questo

presupposto che, invece, è assolutamente falso». Proprio nessuna voce contraria? «No, proprio nessuna voce. Anche perché era nel cuore di questa polemica, di questa battaglia sul sottosalarato dei giovani. E almeno quello sembrava un compromesso più accettabile perché non si trattava di ridurre il minimo contrattuale, ma semplicemente di non fare beneficiare i nuovi assunti dei risultati acquisiti dalla contrattazione nelle altre aziende Fiat. Per molto tempo ci fu una difficoltà alla mobilitazione sindacale. Negli anni successivi, per tutti gli accordi integrativi del gruppo Fiat, Melfi rappresentava sempre un'eccezione, una grossa difficoltà nel coinvolgere i lavoratori in un'esperienza di lotta. Anche questo non deve sorprendere, perché è la storia di tutti i contratti. Lì dove l'assunzione corrispondeva a una specie di lungo perio-

do di prova, superato il quale l'azienda si riteneva libera di licenziare il lavoratore. E quindi certamente i nuovi assunti di Melfi erano una manodopera estremamente segnata dalla preoccupazione di perdere questo vantaggio rispetto a tutta la realtà della Basilicata, di avere un lavoro a tempo pieno con un salario relativamente migliore di quello di altre attività. E pesava quest'atmosfera profonda che, del resto, corrispondeva a una certa divisione fra i sindacati. Più volte la Fiom ha proposto iniziative di lotta i cui risultati erano modesti ma con il dissenso delle altre due organizzazioni sindacali metalmeccaniche. A un certo momento il vaso è traboccato (...).

**Dunque Melfi da pietra miliare in negativo potrebbe diventarlo in positivo?**

«Ma lo è diventata. Dopodiché ci sono molte cose da di-

re sulle forme di lotta. Dico che è andata bene, e quindi si può anche sorvolare su questo tema. Io dico che erano forme di lotta sbagliate, incomprensibili».

**Perché "forme di lotta sbagliate"?**

«Il sindacato è venuto dopo. Forse troppo tardi. In ogni caso non mi risulta che il sindacato abbia combattuto una battaglia per fare mutare forme di lotta, ecco. Le ha subite. Molte volte facendone un'apologia. Questa oscillazione negli orientamenti sindacali è un po' nella storia del sindacato: per restare legato a quella che sembra la tendenza dominante fra i lavoratori si ritiene di seguirla per poter mantenere un rapporto con la base. Ecco, io non condivido questa opinione, ma questa è una tradizione che ha pesato anche in quel caso. La forma di lotta era sbagliata perché metteva nelle mani





# Omaggio a Bruno

Anche la sinistra locale ha espresso cordoglio per la scomparsa dell'ex leader sindacale

# Il dolore della Basilicata

**Simonetti: «Bisognerà studiare il suo apporto»**

PRIMA di diventare politico del Pci prima e del Prc dopo (oggi è presidente della Commissione dei lucani all'estero), Pietro Simonetti è stato a lungo sindacalista della Cgil. Per questo la scomparsa di Bruno Trentin lo colpisce due volte.

Simonetti ripropone i momenti clou della sua vita e, dopo averne ricordato la partecipazione alla Resistenza e il pionierismo nella Cgil, aggiunge: «Trentin a metà degli anni 50 affronta con decisione il tema della condizione del Mezzogiorno e della necessità di organizzare, dopo l'epopea dell'occupazione delle terre, un ampio movimento per dotare il sud di infrastrutture, di agricoltura moderna ma, soprattutto, di un apparato industriale manifatturiero in grado di dare occupazione e contribuire allo sviluppo del Paese. Avverte subito l'importanza del ritrovamento del metano in Val Basento e l'esigenza di utilizzare questa risorsa energetica per le attività produttive, sostenendo forte-

mente la scelta di Enrico Mattei di realizzare il polo chimico in Val Basento. Scelta che determinò l'occupazione di circa settemila lavoratori e la creazione di un centro di ricerca di livello mondiale nel settore delle fibre»

«Un altro grande impegno di Trentin - continua - fu la costruzione del bacino idrico appulo-lucano che cambiò il paesaggio agrario di gran parte del Mezzogiorno ma soprattutto dissestò milioni di persone. La lotta per l'abolizione delle gabbie salariali, lo Statuto dei Lavoratori, le vertenze per gli investimenti dei grandi gruppi italiani nel Mezzogiorno. Chi ha vissuto gli anni 70 - sottolinea - gli anni della grande spinta sociale, della riscoperta dell'egualitarismo, con l'inquadramento unico degli operai e impiegati, le 150 ore per la scuola, l'unità sindacale che produsse i consigli di fabbrica e le rappresentanze sindacali unitarie, non può che ricordare l'apporto e la passione di Trentin per la costruzione della democrazia nei

luoghi di lavoro, le battaglie per cambiare le condizioni di lavoro e i salari, anche con la parità uomo-donna. Negli ultimi anni, Trentin non era particolarmente soddisfatto della politica spettacolarizzata e leaderistica. Ci sarà molto da riflettere e studiare sulla sua attività e sul suo apporto anche a livello europeo. Ora lo salutiamo per l'ultima volta e gli diciamo grazie per tutto quello che ha fatto anche per il Mezzogiorno e la Basilicata».

## Ds, un articolo sul portale

ANCHE Democratici di sinistra di Basilicata si sono uniti al cordoglio per la scomparsa di Bruno Trentin, ex segretario generale della Cgil, venuto a mancare a Roma, all'età di 80 anni.

Piuttosto che comunicati o testimonianze, i dses lucani hanno preferito affidare i propri sentimenti a un articolo apparso su l'Unità.it che ne ricorda la figura pubblicato sul portale [www.dsbasilicata.it](http://www.dsbasilicata.it).

**Pepe: «Contributo al movimento operaio lucano»**



IL NUOVO segretario regionale della Cgil della Basilicata, Antonio Pepe, esprime il suo dolore e quello del sindacato che guida.

Dice Pepe: «Tutta la Cgil lucana è profondamente addolorata per la scomparsa del compagno Bruno Trentin, grande dirigente sindacale protagonista della storia della Cgil e di tutto il movimento operaio del nostro Paese. Il contributo del Compagno Trentin per l'affermazione dei diritti e della libertà delle classi lavoratrici è stato fondamentale a partire dalle lotte operaie dell'autunno caldo, agli accordi storici del

1992 e '93, che lo videro protagonista indiscusso in quanto a coerenza responsabilità e autonomia politica».

«Bruno Trentin - aggiunge - è stato esempio di rigore morale e capacità di direzione per l'intera sinistra sociale e politica, punto di riferimento per milioni di lavoratrici e lavoratori, per tutto il movimento sindacale, a cui ha sempre guardato con spirito unitario, e per l'intero Paese. In particolare, la Cgil di Basilicata ricorda il compagno Trentin con affetto per il grande contributo che egli seppe dare alla costruzione del movimento operaio in occasione dell'insediamento Fiat di Melfi».

«La sua figura, la sua vita dedicata interamente alla difesa della democrazia e alla costruzione di una società più giusta attraverso l'affermazione dei diritti dei più deboli - conclude il segretario del sindacato - sarà sempre di insegnamento per tutti i compagni e le compagne della Cgil e per le future generazioni».

della popolazione in quella classe d'età che lavora. Questo vuol dire che ci sono dieci anni all'inizio e dieci anni alla fine dell'attività lavorativa estremamente minacciati.

Ora, rimangono vent'anni. Vent'anni di contributi pagati vuol dire avere una pensione del 40 per cento. Per molta gente. Naturalmente ci saranno delle eccezioni e quindi delle divisioni tra chi ha avuto un'occupazione stabile, come nel pubblico impiego, e chi invece non ha avuto questa possibilità. E non ha avuto la possibilità di rientrare rapidamente nel mercato del lavoro attraverso una politica di formazione, di addestramento, che renda la gente "occupabile", come si dice con un brutto termine, e non invece destinata a seguire una china verso il basso. (...) Io sono convinto che in molte altre situazioni, già adesso, i giovani potranno esprimere una rivendicazione vera, che è quella di un eguale salario per un eguale lavoro. Una questione costituzionale, per i giovani, per le donne».

**Questa flessibilità, che ha preso piede per responsabilità diverse, è secondo lei un prodotto dei tempi o un'invenzione utile solo a una certa classe?**

«C'è l'uno e l'altra. E' indubbio che il portato delle nuove tecnologie è quello di rendere la produzione, prima di tutto, più flessibile rispetto al passato, in relazione al suo rapporto con il mercato. (...) In secondo luogo vi è l'invecchiamento precoce delle qualificazioni e delle competenze professionali, che richiederebbe un mutamento accelerato della attività formative, che non esistono nella realtà in questo Paese. E questo rende ulteriormente flessibile la manodopera, nel senso che quando un mestiere invecchia si licenzia il lavoratore per delle figure qualificate. (...) La prima risposta è che in molti casi si poteva governare la flessibilità all'interno dell'impresa, con politiche formative, di riqualificazione, di addestramento dei lavoratori in età matura, giovani, donne, immigrati. In altri paesi questo si è toccato con

mano. In Germania la flessibilità e la mobilità del lavoro sono risultate essere al 70/80 per cento interne all'azienda. In Italia è stato tutto l'opposto. In secondo luogo c'era il problema di vedere come "armare" il lavoratore, nel corso della sua vita, con una capacità di apprendimento. (...) In Italia gli investimenti in formazione sono a livelli prossimi allo zero. Riguardano al massimo alcune categorie di giovani. Non il lavoratore adulto, anziano. (...) Affermare il conseguimento della scuola dell'obbligo: a 15/16 anni si molla la scuola per comperarsi una motocicletta andando a lavorare in fabbrica. Per ritrovarsi poi a vent'anni senza una qualificazione. Senza neanche una cultura di base che possa permettere di acquisire una qualificazione superiore. Un disastro che adesso si sta toccando con mano. Però risalire la china comporta delle scelte molto forti, degli investimenti nella formazione, nella ricerca. Comporta quindi l'affermare delle priorità strette in termini di politica industriale. Bisogna anche cambiare il bilancio dello Stato. (...) Idem per la ricerca. (...) Altro discorso è quello sulle grandi imprese, che hanno la possibilità di programmare sul lungo periodo: qui c'è una battaglia politica che va fatta, anche manovrando gli incentivi di cui il governo dispone, mi pare interessante una proposta di Montezemolo (presidente nazionale di Confindustria anche allora, ndr) di ridurre l'Irap per le imprese che investono in ricerca non indiscriminatamente. Si potrebbe aggiungere anche "per le imprese che investono in formazione". E non in speculazioni finanziarie».

**L'impressione generale è che la finanza sia diventata l'unico modo per garantire alti profitti e che il manifatturiero sia ormai quasi una zavorra di cui liberarsi.**

«Sì, questa è l'impressione».

**Cosa possono fare in questo le forze di centrosinistra? E, nel momento in cui erano al governo, hanno sbagliato qualcosa?**

«Sì, penso di sì. Rispetto si-

curamente alle promesse, che erano interessanti, nel programma lanciato da Prodi all'inizio della sua legislatura (1996, ndr). Le grandi priorità erano scuola e formazione. C'è stata una riforma, secondo me interessante, che però andava discussa a livello di territorio, nelle scuole, la riforma di Berlinguer (all'epoca del governo Prodi, ministro della Pubblica Istruzione, ndr). Che però è calata dall'alto. (...) In secondo luogo era una riforma senza una lira. Non corrispose a questa scelta il cambiamento della politica di bilancio dello Stato. (...) Qui è mancato...».

**...il coraggio. Si ha spesso l'impressione che manchi il coraggio.**

«Ma certamente. Vuol dire rinunciare ad altre strade, anche a strade popolari, che secondo me sono ingannevoli. Penso a un disegno di legge che ha presentato un gruppo di deputati e senatori della sinistra sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, dove si promettono settecento euro al mese ai giovani come garanzà, purché si occupino di formazione, se poi non la fanno, la formazione, non fa niente. C'è l'illusione che un giovane che per un anno ha ricevuto 700 euro al mese accetti che l'anno successivo sia un altro a prendere quei 700 euro. Il risultato sarà che quelli là saranno a vita nei gruppi di mantenuti, di assistiti, rivendicheranno nei Municipi, dappertutto».

**...anche in Basilicata, è uguale...**

«...certo, è uguale... purché, dicevo, rimangano in quella situazione e abbiano, formazione o non formazione, l'indennità. E' evidente che se si scelgono queste priorità non ci sono soldi per tutti».

**C'è anche un tipo di formazione assistenzialistica, che è diventata una sorta di contenitore in cui si ficca di tutto, ma che alla fine non serve a nulla.**

«Certamente, certamente». **Laddove non esiste una cultura industriale, come ad esempio nella Basilicata, spesso si fa formazione fine a se stessa.**

«Sì, ci sono realtà in cui ancora sopravvive in Italia il cucito, ad esempio, è una cosa allucinante. Questo vuol dire che la progettualità non c'è. Non c'è. La politica di formazione implica un impegno diretto della scuola, l'impegno delle imprese, delle associazioni del territorio, del sindacato, per programmare i corsi in funzione dei fabbisogni effettivi che ci sono nel territorio, che esistono nella regione».

**La sinistra italiana alcuni anni fa ha operato una cesura netta con il passato. Ci si è liberati di questo passato che è stato considerato ingombrante. Secondo lei questa sinistra sta cambiando a tontoni, cercando di intercettare il consenso, o ha consapevolezza di ciò che sta diventando e di ciò che dovrà diventare?**

«Secondo me prevalgono ancora i "tontoni". Perché c'è la coscienza di una svolta in atto nel Paese, davvero l'attuale (era il 2005, ndr) governo di centrodestra sia concepito dalla maggioranza degli italiani come una soluzione ormai improponibile persino per l'immagine che dà del Paese sul piano internazionale (è diventato molto più oggetto di barzellette che non di una discussione vera sulle istanze politiche). La sinistra cerca ancora la strada, che non può essere quella dell'esatto opposto di ciò che fa Berlusconi, sul piano fiscale, della politica economica eccetera. Ci vuole una maggiore autonomia culturale della sinistra, del sindacato, con una capacità di proposta che sia veramente autonoma. Non si tratta di dire che noi vogliamo la riduzione delle imposte, per fare un esempio, come la vuole Berlusconi, ma la vogliamo per i più poveri e non per i più ricchi. Quando per i più poveri vuol dire una riduzione fiscale molto importante, e allora non si fa più il resto, non si fa la formazione, la ricerca».

**Come sono i rapporti fra sinistra e sindacato?**

«In questo momento non sono negativi. Ma manca un colloquio, una dialettica. Il sindacato ha la possibilità,

più di altri, di fare emergere - torno all'esempio di Melfi - quali siano i problemi reali da affrontare, le soluzioni da porre. Poi interpellare le forze politiche della sinistra per la ricerca anche comune di obiettivi di politica economica e sociale. Lo fa troppo poco. E' molto più appiattito su questioni - legittime - di aumento contrattuale, di salario. Che sono le questioni che sono esplose a Melfi come diritto a uguale lavoro uguale salario, al mutamento delle condizioni di lavoro, contestazione di sanzioni disciplinari in atto. Sono questi i temi del domani. Anche in termini salariali, voglio dire. Nel senso che la politica salariale deve potere incoraggiare più formazione, difendere meglio i diritti dei qualificati, di quelli che cambiano qualifica. Deve poter corrispondere anche a ragioni di libertà all'interno dell'impresa che cancelli nuovamente i sistemi di premio, ad esempio, che sono subordinati alla presenza del lavoratore nel luogo di lavoro per cui se fa sciopero perde un premio trimestrale o semestrale. Per cui il sindacato si è dimostrato ancora indietro rispetto a queste cose. Il problema, per non far polemiche, non è quello di un aumento salariale uguale per tutti. E' quello di un aumento salariale che premi anche le differenze. Perché ognuno ha la possibilità di maturare una mobilità professionale, di trovare un lavoro».

**Lei ritiene che questo passaggio ci potrà essere, anche se la Fiom lucana ha una storia recente?**

«Io penso di sì. Una storia, certo, che è recente, ma che si esprimeva anche nei primi anni dello stabilimento Fiat. Che fu minoritaria, che ha trovato in quest'ultima vicenda, secondo me, dei grossi elementi di conferma. E io spero che mantenga quella strada, che non si appiattisca in un rivendicazionismo senza qualità. Viene proprio da Melfi un'indicazione per dei temi che il sindacato ha abbandonato da decenni, come le condizioni e l'organizzazione del lavoro, la disciplina dei tavoli che devono essere ap-

prontati. Sono dei problemi che hanno la stessa dimensione della dignità del lavoratore ferito perché a Melfi prende il trenta per cento di salario in meno. Finora nella gente ha pesato molto più questo senso di frustrazione per i diritti fondamentali che la questione dei problemi che immediatamente potevano essere risolti».

**Infatti la protesta è nata per questo, perché gli operai sono stati mandati a casa. La rivolta è scoppiata quasi casualmente.**

«Sì, si...».

**A Melfi c'è stata una netta divisione dei sindacati e poi un ricompattamento.**

«Sì, lo so. Nasce dal fatto che molti degli accordi che richiedevano i lavoratori di Melfi erano stati prodotti con accordi separati, per cui non si era trovata all'interno della Fiat un'unità di azione. Siamo in fase di recupero. Anche questo è un elemento di autonomia culturale. L'unità non basta dire che è utile, è buona eccetera. Bisogna volerla e costruirla. E costruirla anche con dei compromessi. Se questi compromessi sono conosciuti e seguiti dai lavoratori, saranno dei compromessi solidi. Se no, diventa una piccola cucina politicante. (...) L'unità non è regalata dal cielo, né da movimenti spontanei di lavoratori. E' il frutto di una politica. E questa ancora sembra mancare un po' nel clima sindacale».

Alla luce di quello che è accaduto a Melfi e di tutto ciò che ha detto, lei in un periodo medio-lungo si ritiene ottimista sulle politiche dell'occupazione?

«Mi ritengo ottimista perché ci sono gli embrioni di una capacità di ripresa del movimento sindacale e comincia a farsi strada la consapevolezza delle sfide che ci attendono, per esempio sulla riforma previdenziale. Comincia, ribadisco, a farsi strada, però non siamo ancora arrivati al punto in cui ci sono soluzioni molto chiare a questi problemi. L'ottimismo è l'ottimismo della volontà rispetto anche a questi primi risultati che sono davanti a noi. C'è molta strada da fare».





## Strage di Ferragosto

*Sequestrati veicoli e altri oggetti  
ora sottoposti ad analisi tecniche  
Controllate sette persone*

*Gli inquirenti tedeschi si aspettano  
una svolta nelle indagini  
da un momento all'altro*

# Blitz all'alba in Germania

**Perquisiti diversi locali in alcune città. Due persone sono state fermate e rilasciate**

di FRANCESCO TIZIANO

REGGIO CALABRIA - Due indagini parallele per un obiettivo condiviso da Italia e Germania: fare luce sulla strage di Ferragosto, la notte maledetta di Duisburg quando sono stati giustiziati sei calabresi in un agguato che rientrerebbe nella faida di San Luca. Lavorano senza concedersi un solo attimo di respiro i tedeschi, indagano "full time" gli italiani. I magistrati reggini che coordinano l'intelligence interforze - con i servizi segreti stanno cooperando i carabinieri del Reparto territoriale della Locride, i segugi del Ros, i poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile di Reggio Calabria - lavorano in sinergia con i colleghi tedeschi con scambio continui di informazioni, relazioni, indizi, prove. Italiani e tedeschi procedono gomito a gomito, seppure in completa autonomia. Anche perché in terra tedesca serve esclusivamente ricostruire l'identità dei killer dell'agguato di Duisburg, i sicari della strage del ristorante "Da Bruno". In Calabria, negli uffici Dda, l'obiettivo è quello di decifrare e scardinare i due cartelli in lotta per la supremazia di San Luca, nomi e gerarchie dei Pelle-Vottari su un fronte e i Nirta-Strangio su quello opposto.

Ieri la polizia tedesca ha compiuto una serie di perquisizioni nelle abitazioni di "obiettivi sensibili", o meglio di personaggi ritenuti a vario titolo vicini e nell'orbita delle 'ndrine di Reggio Calabria. In mattinata sono stati perquisiti numerosi locali in varie città della Germania, tra cui Kaarst, un centro a sud di Duisburg. Nell'azione sono stati sequestrati dei veicoli e altri oggetti, ora sottoposti ad analisi tecniche. Nel corso delle perquisizioni sono state trovate e controllate sette persone. «Non ci sono stati arresti» precisa il comunicato.

Anche se trapela come nel corso del blitz due persone siano state fermate e poi rilasciate nell'ambito dell'inchiesta sul massacro di Duisburg. I fermi sono stati effettuati nel land del Nord Reno Westphalia, la regione in cui si trova appunto Duisburg. Un portavoce della polizia estera ha precisato che «i due uomini non sono sospettati per la strage, ma che sono stati sottoposti a dei semplici controlli volti ad accertarne l'identità. Per il momento non abbiamo ancora alcuna pista seria».

Né arresti, né sviluppi sulla strage di Ferragosto risultano alla polizia di Reggio Calabria come ai magistrati della Dda, il

Ieri i funerali a Berlino del ragazzo che nel locale stava festeggiando i 18 anni

## L'ultimo saluto a Tommaso

BERLINO - Familiari e amici hanno dato ieri l'ultimo saluto a Tommaso Venturi, il cameriere di 18 anni ucciso con altri cinque italiani di origine calabrese, in un eccidio di 'ndrangheta avvenuto il giorno di Ferragosto a Duisburg, Germania settentrionale, davanti al ristorante "da Bruno".

La polizia tedesca, che indaga sul massacro della notte di ferragosto, ha reso noto ieri di avere concluso l'analisi balistica, e di essere arrivata alla conclusione che per gli omicidi sono state usate solo due armi.

Non sono stati però forniti altri particolari.

Tommaso, che è stato seppellito ieri a Muelheim, in Nordreno-Vestfalia, è l'unico dei sei ritenuto estraneo a un clan calabrese di San Luca coinvolto in una faida in corso da 15 anni. Egli si è trovato nel momento sbagliato nel posto sbagliato: aveva fatto il suo apprendistato da cameriere nel ristorante da Bruno, davanti al quale sono av-



Un momento del funerale di Tommaso Venturi a Berlino

venuti gli omicidi, e quella sera aveva festeggiato il suo 18mo compleanno.

Il funerale, per desiderio dei familiari, si è svolto in forma

strettamente privata. La polizia ha effettuato un accurato servizio d'ordine intorno al cimitero, dove sono state ammesse solo un centinaio di persone, tutte

parenti, vicini di casa o amici invitati.

Molti avevano in mano una rosa rossa o bianca, tanti erano in lacrime. Il padre e la sorella dell'ucciso sono entrati nel cimitero senza dire una parola.

La cerimonia si è svolta senza incidenti. Le altre cinque vittime sono state seppellite ieri in Calabria. Contemporaneamente alla cerimonia funebre di Muehlheim, la polizia tedesca ha compiuto diverse perquisizioni di locali e abitazioni di sette persone i cui nomi non sono noti, ma si ritiene tutte appartenenti alla comunità calabrese in Germania.

Due in particolare sarebbero state ascoltate a lungo sui possibili retroscena della strage di Duisburg. Automobili ed altri oggetti acquisiti durante le perquisizioni di oggi sono ora al vaglio degli esperti della scientifica, ha detto un portavoce.

La polizia tedesca riferisce ieri di avere ricevuto oltre 400 segnalazioni dalla popolazione ed ha assicurato che ogni pista sarà considerata. Grande interesse anche per il video pubblicato in internet, finora visto 63.000 volte.

pool è coordinato dal procuratore antimafia, Salvatore Boemi, con l'impegno sul campo dei pm Nicola Gratteri (autentica mente storica e massimo esperto delle forze criminali della Locride) Alessandra Fimiani e Federico Perrone Capano, oltre alla supervisione del giudice nazionale antimafia, il reggino Vincenzo Macrì). Ciò che è a conoscenza degli investigatori italiani è che la polizia tedesca ha effettuato

nelle ultime ore perquisizioni in alcune città della Germania nei confronti di calabresi che sarebbero coinvolti nella faida tra i Pelle-Vottari ed i Nirta-Strangio alla quale si collegherebbe il movente della strage di Duisburg.

Le notizie diffuse dagli inquirenti tedeschi sono molto vaghe, ha spiegato un portavoce, perché fornire ulteriori dettagli in questa fase potrebbe danneggiare le indagini. In-

dagini che porteranno presto ad una svolta. In Germania come in Calabria.

E' ormai fin troppo noto che i carabinieri abbiano accelerato la conclusione dell'informativa di un certo lavoro di intelligenza che stava mettendo un accento all'altro boss e picciotti, strateghi e gruppi di fuoco della faida di San Luca. Nella lista dell'Arma di Reggio Calabria ci sono decine e decine di

nomi. Alcuni dei quali, una dozzina per la precisione, svaniti nel nulla già dal Natale di sangue e terrore sempre a San Luca quando fu uccisa Maria Strangio. Latitanti volontari che sfuggono dalla giustizia come dalla vita quotidiana soprattutto dopo la strage di Duisburg. Proprio qui si arenerebbe il lavoro degli 007 di polizia e carabinieri, mentre un paio di nomi coinciderebbero con le vittime di

Duisburg.

Sempre nella giornata di oggi a Muehlheim, popoloso sobborgo alla periferia orientale di Duisburg, sono stati celebrati in forma privata i funerali di Tommaso Venturi. Il ragazzo, con le altre vittime del massacro, era nel ristorante "Da Bruno" per festeggiare il suo diciottesimo compleanno. Era l'unico del gruppo ad essere nato in Germania, dove viveva con la famiglia.

Il Guardian e il Los Angeles Times hanno dedicato dei servizi alle cerimonie funebri delle vittime di Duisburg

## L'occhio della stampa estera sui funerali

ERA tanta l'attesa anche sulla stampa internazionale per i funerali delle vittime della strage di Duisburg. Come nota il Guardian Unlimited, "la celebrazione si è svolta sotto lo sguardo delle forze dell'ordine", poiché "si temeva una possibile ritorsione". Il quotidiano britannico concentra la sua attenzione proprio sul tema della sicurezza: "La polizia ha proibito la processione funeraria per due dei sei italiani uccisi la scorsa settimana in Germania, con l'obiettivo di scongiurare una possibile ondata di violenza. E' stato incrementato - aggiunge l'articolo - il numero di

agenti in Calabria per cercare di contenere la faida iniziata 16 anni fa, che è costata la vita a 20 persone. A Siderno, vicino la cittadina di San Luca, il centro in cui si è svolta la faida, circa 200 famiglie e amici erano presenti ai funerali dei due fratelli Francesco e Marco Pergola, 22 e 20 anni, per i quali è stato concesso il funerale pubblico ma non la processione verso la chiesa". Il quotidiano britannico cita quindi le parole di Alessandro Figliomeni, sindaco di Siderno: "Noi calabresi siamo puniti perché siamo costretti a vivere con il problema della criminalità organizza-

ta e i media rovinano l'immagine della nostra regione dove la maggior parte delle persone sono oneste". Anche in America si parla di 'ndrangheta e della strage di Duisburg. I funerali di San Luca di due delle vittime della strage sono finiti ieri in prima pagina sul Los Angeles Times, che trae spunto dalla cerimonia funebre per dedicare un ampio servizio al fenomeno 'ndrangheta. Il giornale riferisce che la "faida di San Luca" cominciò 16 anni fa, quando le famiglie coinvolte cominciarono a fronteggiarsi "per qualcosa riguardante il carnevale". "Da allora fino a

tutto il 2000 almeno una persona all'anno è stata uccisa". "Ma la lotta intestina è solo l'altra faccia di quel gigantesco intreccio d'affari che la 'Ndrangheta muove" scrive il giornale, ricordando le connessioni con i cartelli colombiani della droga. "Sebbene la siciliana Cosa Nostra abbia dominato per generazioni nei titoli sui giornali e nella cultura popolare - conclude il Los Angeles Times, riportando le osservazioni del procuratore Nicola Gratteri - in realtà è stata oscurata dalla sua controparte calabrese in termini di potere e ricchezza".



# Strage di Ferragosto

Una quarantina di agenti specializzati nel controllo del territorio e nella ricerca di latitanti in supporto alle forze dell'ordine

Non viene smentito che la persona riconosciuta sia originaria di San Luca o di qualche zona limitrofa



## Torna la "squadra" di Fortugno

A Locri sono arrivati gli agenti impiegati subito dopo il delitto di Palazzo Nieddu

di PINO LOMBARDO

LOCRI - Il day after dei funerali delle vittime della strage di Duisburg sembra aver "stemperato" il clima di grande tensione che si registrava a San Luca. Al momento nel paese che diede i natali a Corrado Alvaro c'è calma anche se, come qualcuno sottolinea, si tratta solo di calma apparente. E' la calma che precede una tempesta. La circostanza che ai funerali di Sebastiano Strangio, del nipote Francesco Giorgi, e di Marco Marmo, svoltisi giovedì sera a San Luca, nonostante ci sia stata un'ampia partecipazione, mancasse una parte della popolazione, quella facente riferimento al clan dei Nirta-Strangio, fa sottintendere che le dichiarazioni di perdono e le invocazioni alla pacificazione non siano state completamente recepite.

«Troppo sangue innocente è stato versato per poter sperare che tutto si possa appianare e ricomporre celermente. Ci vuole tempo». Questo è quanto viene sottolineato dagli esperti. E forse anche per dare tempo ai pacificatori che si è concretizzato un ulteriore potenziamento delle forze messe in campo sia per ostacolare il ripetersi di eventuali ed ulteriori episodi delittuosi effettuati o come risposta alle morti di Duisburg o come continuazione della strategia di annientamento dell'avversario, che per individuare i rifugi degli scomparsi volontariamente. Infatti ieri a Locri giungevano nuovi contingenti di Polizia, forse una cinquantina di agenti, provenienti da quei reparti e da quelle strutture che sono state impiegate nella Locride a seguito dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Franco Fortugno, compiuto il 16 ottobre del 2005 nell'androne di Palazzo Nieddu. Queste forze fresche, ma già conoscitrici del territorio, andranno ad aggiungersi a quelle che fin dal primo giorno dopo la strage in Germania erano impegnate nelle attività di controllo del territorio. Lo sforzo che le forze dell'ordine stanno compiendo è soprattutto mirato a ritrovare gli scomparsi e la loro sparizione che preoccupa molto.

Si tratta, quindi, di agenti specializzati nell'attività di controllo del territorio e nella ricerca di latitanti. Una squadra speciale di rinforzo, che con i propri potenti mezzi sarà di supporto alle forze dell'ordine del posto.

Dal punto di vista dell'andamento delle indagini sulla strage di Ferragosto non sembra ci siano molte novità. I Carabinieri e la Polizia che, col coordinamento della DDA reggina e col supporto della DNA, stanno effettuando un lavoro da certosini, sembra si stiano muovendo con determina-

zione sulla pista che fa derivare la mattanza di Duisburg direttamente dalla guerra che i contrapposti clan dei Nirta-Strangio e dei Vottari-Pelle si stanno facendo per conquistare la supremazia del controllo dei traffici internazionali della droga. Le ipotetiche dichiarazioni di un pentito, secondo le quali la strage sarebbe stata una sorta di regolamento di conti interno, vengono considerate «una pazzana mista ad ovvietà».

Intanto, la collaborazione tra gli investigatori italiani e quelli tedeschi sembra aver dato degli interessanti risultati anche a seguito della identificazione della persona raffigurata nell'i-

dentikit e diffusa dalla polizia tedesca, sui quali vige il massimo riserbo anche per non «creare ostacoli al loro prosieguo». Gli investigatori mantengono la consegna del silenzio. Unica eccezione la conferma che «c'è stata un'identificazione scaturita dalla diffusione dell'identikit», ma niente di più. Nessun nome trapela, così come non viene né confermato, né smentito che la persona identificata sia originaria del territorio e proveniente dalla zona di San Luca oppure da qualche zona limitrofa soggetta alle «influenze» del clan dati i troppi intrecci, tra le consorterie 'ndranghetistiche sanluchesi e quelle di Platì.

«La famiglia mi ha chiesto aiuto, un atto di umanità»

### I funerali di Siderno "sponsorizzati" dal primo cittadino

SIDERNO (REGGIO CALABRIA) - «Un atto di umanità», ha detto il sindaco di Siderno a chi gli ha chiesto come mai avesse pagato le spese dei funerali di Francesco e Marco Pergola, uccisi nella strage di Duisburg.

Nella chiesa semivuota di Portosalvo, c'erano infatti anche il primo cittadino Alessandro Figliomeni e l'assessore ai lavori pubblici Gianni Gerace. La loro, dicono, non è «una presenza istituzionale».

E, infatti il sindaco non ha la

fascia tricolore. Eppure la giunta di centrodestra che Figliomeni (Forza Italia) guida ha deciso di pagare le spese del funerale dei due fratelli di 22 e 20 anni che sono stati uccisi, insieme ad altre quattro persone, nella strage di Ferragosto a Duisburg. Solo un atto di umanità verso una famiglia che non può permettersi di accollarsi le spese» spiega il sindaco.

Che poi aggiunge: «Ho dovuto frenare molti consiglieri comunali e qualche assessore che

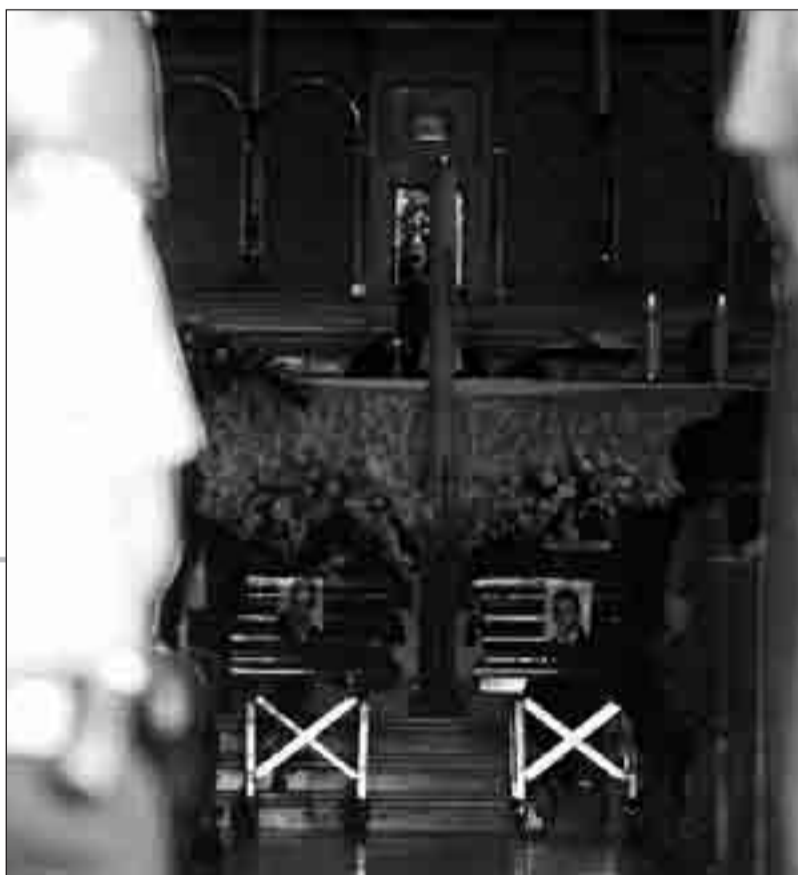
avrebbero voluto fare molto di più per i Pergola. Altri mi hanno addirittura proposto il lutto cittadino. E poi, cosa vuole che siano mille euro...?»

Ho concesso il contributo - spiega il sindaco di Siderno - esclusivamente per la famiglia, non conoscevo i ragazzi e non so cosa facessero di preciso. Di contributi se ne danno tanti alle famiglie indigenti, e i Pergola in questo momento lo sono. Anche il loro avvocato Vincenzo Romeo, che ha seguito le pratiche relative al

ritorno in patria delle salme, ci ha chiesto aiuto, viste le condizioni economiche della famiglia.»

Nessun ripensamento, poche ore dopo la cerimonia, neppure per la partecipazione al funerale: «Lo rifarei. E' stato un momento di umanità».

Ed esclude, il sindaco che possono esserci critiche politiche: «Lo escludo perché ho partecipato al funerale con mia moglie, da cittadino qualsiasi, e non certo in forma ufficiale».



Le bare dei fratelli Pergola all'interno della chiesa di Portosalvo a Siderno durante i funerali dell'altro ieri

L'auspicio del sindaco di San Luca  
«Spero che l'appello al perdono sia accolto»

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA) - «L'appello al perdono lanciato dalla famiglia Giorgi è stato bellissimo. Se sarà accolto questo non lo so. Io lo spero». A dirlo è stato il sindaco di San Luca, Giuseppe Mammoliti, all'indomani dei funerali di tre delle vittime della strage di Duisburg e dell'appello alla pace ed al perdono giunto dai loro familiari. «Spero - ha aggiunto il Sindaco - che San Luca cambi il prima possibile e che diventi un fiore all'occhiello per il Paese». «Questo è un comune - ha sostenuto Mammoliti - in cui su 4.500 abitanti ci sono 400 laureati, che però soffrono della disoccupazione intellettuale, nel senso che fanno un lavoro diverso da quello per il quale hanno studiato. Io stesso, da quando sono diventato sindaco, nel 2003, praticamente ho smesso di fare l'avvocato visto che non ho più il tempo di seguire le pratiche». Mammoliti ha poi voluto sottolineare gli aspetti positivi del Comune di San Luca. «Qua - ha detto come esempio - abbiamo 400 operai forestali ed il territorio più esteso della provincia reggina, dopo il capoluogo, con 104 chilometri quadrati di territorio. Ebbene, in questa zona non è bruciato un albero negli ultimi due anni. Non solo. Siamo, credo, uno dei pochi comuni che ha il catasto degli incendi che è aggiornato al 31 luglio 2006».

Giovanni Strangio chiede giustizia per il fratello  
«Quella sera sono tornato a casa senza festeggiare»

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA) - «La sera della strage, dopo avere finito il mio lavoro di cameriere, ho deciso di andare a casa dalle mie tre figlie e non fermarmi a festeggiare con gli altri. Anche perché l'indomani mi sarei dovuto alzare presto. Poi mi hanno chiamato per dirmi che c'era la polizia davanti al locale, ma senza spiegarmi perché. Ed è così che ho scoperto che mio fratello era stato ucciso».

A raccontarlo all'Ansa è Giovanni Strangio, fratello di Sebastiano, una delle vittime di Duisburg. «Se perdono gli assassini di mio fratello? Sì - aggiunge - ma chiedo anche giustizia. Davanti a sei morti, uccisi per motivi che non conosciamo, è ovvio che io chieda giustizia». «Con Sebastiano - prosegue il fratello - parlavamo

di progetti futuri, per crescere nel nostro lavoro e con onestà. Eravamo in Germania da una ventina d'anni. Ci siamo trasferiti subito dopo avere concluso la scuola alberghiera a Locri. In questi anni abbiamo gestito diversi locali e da cinque avevamo 'Da Brunò. Ci eravamo fatti un nome anche perché siamo stati tra i primi a far evolvere la cucina italiana in Germania. Per esempio, siamo stati tra i primi a fare la pizza con la rucola e il prosciutto di Parma».

«Adesso - dice Giovanni Strangio - voglio sapere perché mio fratello è stato ucciso. Di sicuro quel pentito di cui ho letto sui giornali dice un cumulo di falsità. Non abbiamo idea di chi sia, ma noi non avevamo fastidi con nessuno e la nostra porta era aperta per chiunque».

Il padre di una vittima striglia Amato Giorgi: «Ho votato Ds ma mi vergogno del Governo»

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA) - «Il ministro Amato deve pensare bene a ciò che ha detto dopo la strage di Duisburg e cioè che lui immaginava che potesse succedere. Ed allora perché non ha avvertito le autorità tedesche?». A chiederlo è Giovanni Giorgi, il padre di Francesco, una delle sei vittime di Duisburg. «I politici - ha detto Giorgi all'Ansa - pensino a fare il loro dovere per l'Italia e gli italiani. Io sono di tendenza Ds ed ho votato a sinistra, ma mi vergogno del Governo. Con questo non voglio dire che voterò per la destra, ma vorrei che i politici dessero sicurezza e lavoro. Devono dare la speranza ai cittadini che si dà solo con il lavoro, che è il grande problema di queste terre».

Anche Giovanni Strangio, fratello di Sebastiano, un'altra delle vittime di Duisburg, e suo socio nel ristorante «da Bruno» davanti al quale è stata compiuta la strage, ha criticato le parole del ministro Amato. «Se immaginava una cosa del genere - ha detto - perché non l'ha impedita? Dalla politica ho sentito tante bugie in questi giorni, ma ho fiducia nella giustizia tedesca».



# I nodi della politica

Nel mirino anche Confindustria. Ma i riformisti si tirano fuori. Cdl: tax day in autunno

## Nuovo tesoretto, è scontro

La richiesta: utilizzarlo a favore di precari e anziani, Rifondazione all'attacco

di ANTONIO PENNACCHIONI

ROMA - Spunta un nuovo «tesoretto» e l'Unione si divide. Il boom delle entrate fiscali mette sul piatto nuove risorse per 4 miliardi di euro. Una quota che, lungi dal rassicurare l'ala radicale dell'Unione, riaccende lo scontro con i riformisti sulla destinazione dell'extra gettito accumulato grazie alle dichiarazioni dei redditi (Irpef, Ires ed Irap) consegnate a giugno da contribuenti ed imprese.

A poco servono le rassicurazioni del premier Romano Prodi che annuncia una decisione collegiale del governo in sede di confronto sulla Finanziaria 2008. Ancora una volta è Rifondazione Comunista a mettersi di traverso. Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero rilancia la richiesta di utilizzare le nuove entrate per «le politiche sociali» modificando lo scalone e il protocollo del welfare a favore di giovani precari e anziani poveri alla ripresa dei lavori parlamentari.

«Misure redistributive, come il salario sociale e il reddito minimo di cittadinanza, e l'estensione della no tax area hanno evidenziato come sia salita la soglia di povertà. Si potrebbe riuscire a non far pagare tasse a circa 7-8 milioni di persone, con un intervento che darebbe anche consensi al governo» avverte il capogruppo dei senatori Giovanni Russo Spena. Che bacchetta il leader di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo reo di aver denunciato l'insostenibilità del prelievo fiscale: «Vuole abbattere lo stato sociale e porsi come capo dell'anti politica». Rincarà la dose la collega Manuela Palmeri (Pdc) che punta il dito contro l'evasione fiscale delle imprese «ad iniziare dalla Fiat».



Luca Cordero di Montezemolo: le sue parole di giovedì hanno riacceso lo scontro fra i poli

La reazione dei riformisti non si fa attendere. «E' legittimo che il Prc sostenga le proprie tesi, magari se lo facesse a voce un po' più bassa sarebbe meglio» sostiene il vice-ministro dell'Economia Roberto Pinza. I moderati del centrosinistra - dall'Udeur all'Idv passando per la Rosa nel Pugno - fanno blocco ed invocano un calo della pressione fiscale a partire dall'Ici sulla prima casa. Tocca a Rosi Bindi, in lizza per la leadership del Pd, tirare la sintesi. «Il principio è che tutti devono pagare meno tasse perché tutti pagano le tasse».

Intanto il centrodestra spara a zero contro il governo che

deprime la crescita del Paese. «I dati sulle entrate fiscali dimostrano che la lotta all'evasione fiscale è stata un fallimento e che gli italiani non hanno fiducia in quello che farà il governo» attacca l'ex ministro Giulio Tremonti. Il leghista Roberto Calderoni conferma che la rivolta fiscale è pronta senza entrare nei particolari. Ed assicura: «Rispetteremo la legge».

Infine, dal meeting di Cl a Rimini, l'ex ministro Gianni Alemanno chiama a raccolta cittadini e categorie per «dire basta all'aumento delle tasse». L'appuntamento è per il tax day di protesta da tenersi a novembre.

Pd: Prodi prende le distanze dagli attacchi di Rosy Bindi  
«Resto fuori dalle primarie»

di MARINA MARESCA

ROMA - Il botta e risposta tra Walter Veltroni e Rosy Bindi continua accendendo la campagna elettorale per l'elezione del segretario del Partito democratico.

Un clima sempre più caldo tanto che il presidente del Consiglio Romano Prodi sente il bisogno di chiamarsi fuori per evitare pericolosi coinvolgimenti che in futuro possano far scricchiolare il governo. Nella corsa per le primarie del 14 ottobre il premier non si è mai schierato per nessuno dei candidati badando piuttosto a tenere Palazzo Chigi fuori dalla partita. Ma gli attacchi di Rosy Bindi a Veltroni, le sue critiche anche al sistema e alla burocrazia delle primarie vengono viste dai prodiani come un tentativo di collocare il Professore tra i suoi sponsor. Lo stesso premier sarebbe preoccupato ed infastidito dalla strategia adottata dal ministro della Famiglia.

«La competizione per l'elezione del segretario nazionale del Partito Democratico non può essere condotta tirando Prodi da una parte o dall'altra», puntualizza il deputato della Margherita Andrea Papini. «Ha chiaramente scelto di non parteggiare per alcuno», ricorda. Quindi, «non fa un buon servizio alla fondazione del Partito Democratico chi artatamente cerca di collocare Romano Prodi tra i propri sostenitori e non fa un buon servizio neppure al governo chi, per lo stesso motivo propagandistico, evoca un «clima da '98» riferito alla candidatura di Veltroni, contribuendo così a creare un elemento di instabilità per il governo di cui certo non si sentiva il bisogno».

Il Professore dunque, per evitare false identificazioni con il candidato Rosy Bindi (sospetto che aleggia sia

tra i Ds che tra i Dl), prova a prendere le distanze chiedendo anche ai suoi di non essere tirato per la giacca. Sia alla Quercia che alla Margherita non piacciono i toni che sta assumendo la sfida per le primarie, schiacciata sugli aspiranti leader più che sui programmi. Per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino in questo modo si va «verso l'Isola dei Famosi, quella dei personaggi che partecipano pur di farsi vedere» e il risultato, spiega la diessina Marina Sereni, sarà di deprimere la partecipazione.

Rosy Bindi, intanto, incalza e non sembra intenzionata ad ammorbidire gli attacchi. A suo parere l'atteggiamento del sindaco di Roma «nasconde in realtà la difficoltà di mettere d'accordo i suoi sostenitori e non solo Ds e Margherita, perché tra le liste e i tanti sostenitori di Veltroni ci sono persone che dicono cose molto diverse, sia dal punto di vista programmatico che per quanto riguarda le alleanze». Enrico Letta assicura di recepire l'invito del ministro Luigi Bersani che ha invitato i candidati alla segreteria del Pd a mantenere «toni assolutamente colloquiali». Letta ricorda di aver attaccato sulla sede romana del suo comitato elettorale una frase di San Paolo che dice «Gareggiate nello stimarvi a vicenda».

«Io sfido a trovare una mia sola parola che non sia stata propositiva», dichiara, «però quando vedo atteggiamenti di chi tende a prevaricare e a mettermi in difficoltà, a quel punto reagisco e dico la mia». Veltroni, intanto, sta accelerando la stesura del programma nel tentativo di spostare su questo il confronto e chiudere le polemiche personali dopo aver sollecitato gli sfidanti e non farsi del male da soli.

### L'INTERVISTA

L'affondo di Luca Cordero sulle tasse è positivo e chiarificatore, dice Colaninno

## Il presidente dei giovani di Confindustria concorde con Montezemolo

di NUCCIO FAVA

MATTEO Colaninno è particolarmente contento. Gli è molto piaciuta l'uscita del Presidente Montezemolo a Cortina. «C'era davvero bisogno tra tanta confusione e denagoria riaffermare che di imprenditori non sono contro le tasse ma che sarebbe sbagliato ed inaccettabile aumentarne il carico anche di un solo euro».

Colaninno non vorrebbe aggiungere altro, ma ci tiene a ribadire che inaccettabile immaginare scioperi fiscali e non riconoscere la elementare necessità che del sistema tributario si possa fare a meno. Non solo è indispensabile ai fini della convivenza civile, ordinata e giusta, finalizzata alla crescita complessiva di tutta la società e quindi anche del sistema delle imprese. «Un fisco giusto dunque, secondo Colaninno per favorire le stesse fondamentali riforme di cui l'Italia necessita, è dunque in funzione della modernizzazione e dello sviluppo».

In temi della tassazione saranno sempre più, non solo in Italia una delle questioni centrali della politica economica e del dibattito pubblico. Di conseguenza è pericolo-

so dare anche solo la sensazione di poter continuare a spremere sempre più i cittadini, specie dopo una finanziaria severa e impegnativa.

Così come e non meno pericoloso, secondo il Presidente dei giovani industriali, che le risorse ricavate dalle tasse possano essere tranquillamente dissipate in spese improduttive e a garanzia di privilegi corporativi. Serve grande equilibrio e cautela, anche in tema di tassazione delle rendite finanziarie, perché comunque c'è il pericolo di far crescere una sorta di panico sociale di cui non c'è assolutamente bisogno in una fase delicata come l'attuale. In questo senso posizioni strumentali e demagogiche, ancora più incomprensibili se espressive non di frange estreme ma di esponenti dell'ala moderata del centro sinistra, servono solo a ingenerare confusione, a paralizzare e rendere incomprensibile l'azione di Governo.

La preoccupazione comune a tutti gli schieramenti - mi dice Colaninno, dovrebbe essere quella di favorire comportamenti limpidi ed efficaci, nell'interesse di tutto il paese solo così matura una nuo-

va classe dirigente e si afferma quel principio essenziale della responsabilità politica, che sola può conferire credibilità all'azione di Governo, sia di volta in volta esercitata da l'uno o l'altro degli schieramenti. Mi chiedo una valutazione sul nasciuturo PD. Colaninno non è minimamente recifente, lo vede come un fatto positivo e di semplificazione che risulterà utile anche al centro-destra, con la conseguenza di ridurre il condizionamento delle estreme e favorire una vera governabilità.

«Sono state queste le ragioni che ci hanno portato a sostenere il referendum, mi dice Colaninno, strumento certo parziale ma in grado di rimettere in moto un processo positivo per la riforma di tutto il sistema politico sono al quanto stucchevoli - aggiunge - certi ragionamenti in circolazione che vorrebbero migliorare le cose eliminando i cosiddetti vecchi. E' un grave equivoco perché anche l'esperienza e la saggezza degli anziani può aiutare moltissimo. In Confindustria c'è una ricca positiva tradizione di collaborazione tra giovani ed anziani. E la mia gestione né è conferma. Anche per quanto riguarda il di-

scorso sul mezzogiorno d'Italia, devastato in questi giorni dalla tragedia degli incendi e da vicende criminali terribili come la strage in Germania ad opera della ndrangheta calabrese, non deve però farci commettere l'errore di immaginare un Sud tutto disperato e incapace di iniziativa.

Si scontano ritardi storici e la piaga terribile della criminalità organizzata, ma non mancano iniziative ed energie positive. Penso ad esempio alla mia esperienza, e devo riconoscere il contributo prezioso del mio vice presidente, siciliano, come Giovanni Sofi, o di altri due giovani il siciliano Costanza e il calabrese Florindo Rubettino, entrambi dinamici Presidenti delle rispettive associazioni di giovani imprenditori. Non intendo dire che il cammino è facile e radioso.

E' evidente che i problemi non mancano. Bisogna però riconoscerli a fondo e saperli affrontare con competenza, ricercarne con passione la soluzione, perché è questa la strada per assolvere alle proprie responsabilità e trovare le soluzioni giuste. «Quello che mi colpisce e mi pare negativo - aggiunge Colaninno - è assistere a

proteste e recriminazioni, come in queste stesse ore a proposito dei roghi e degli incendi che devastano l'Italia, come c'è attaccare come nemico, in modo preconcetto, l'avversario politico o il potere centrale, per responsabilità che pure dovranno essere accertate, sia il modo migliore per far fronte alla emergenza degli incendi. In questo senso c'è molta strada da fare, indipendentemente dagli schieramenti, è un problema generale di miglioramento del nostro senso civico, della nostra cultura politica e istituzionale, della nostra capacità di essere cittadini a pieno titolo».

Ricavo l'impressione, dall'insieme della lunga chiacchierata, che il Presidente dei Giovani di Confindustria non solo non è pessimista, ma guardi alle stesse difficoltà e ai problemi aperti, come ad una possibilità, ad una sfida per migliorare le cose.

C'è evidente la soddisfazione per la bella uscita di Montezemolo a Cortina, ma gioca sicuramente ancora di più la allegria e la gioia di essere diventato papà e di avere scelto insieme alla moglie, come nome per il figlio, quello di Giovanni Paolo.



# La Basilicata in giro per il mondo

*A grande richiesta ripubblichiamo la prima serie  
delle cartoline artistiche in legno*



Altri 24 soggetti su monumenti e luoghi tra i più belli della Basilicata da collezionare, da incorniciare o da spedire (sono omologate per la normale spedizione postale).

Dal martedì al sabato  
in regalo con

**il Quotidiano**  
della Basilicata





## Portafoglio

Prodi: «I cittadini si fidano di noi». Vola il gettito dell'autotassazione

## «C'è più serietà fiscale»

Nei primi otto mesi dell'anno 7,8 miliardi in più

di ANTONIO PENNACCHIONE

Roma - «C'è più serietà fiscale. Anche se siamo lontani dall'equità». Romano Prodi incassa il nuovo balzo delle entrate fiscali ad agosto. Ed annuncia una svolta per la prossima Finanziaria in grado di coniugare sostegno alla crescita e tagli alla spesa pubblica per dare «energie in più a chi è svantaggiato». Quanto alla distribuzione del nuovo tesoretto il governo ne discuterà a tempo debito. «È chiaro - aggiunge - che l'obiettivo deve essere quello di far pagare meno tasse a tutti. Ma per far questo deve continuare il lavoro contro l'evasione fiscale».

Stretto all'angolo dalle richieste dell'ala radicale sulle rendite finanziarie e dall'affondo di Confindustria sulle tasse, il premier è passato al contrattacco dal buon ritiro di Novellara. L'occasione l'ha fornita il boom del gettito dell'autoliquidazione di giugno che - rileva il ministero dell'Economia -

è aumentato di 7,8 miliardi di euro, cioè il 21% in più rispetto allo stesso periodo del 2006, in base ai versamenti di Irpef, Ires e Irap contenuti nelle dichiarazioni dei redditi. A fine anno è atteso un surplus pari a 4 miliardi di euro rispetto alle previsioni contenute nel Dpef con un incremento del 6% al netto delle una tantum. Le cifre - ha commentato il premier in una nota - dimostrano che «l'azione del governo incontra la fiducia e il senso di responsabilità dei cittadini» e che le famiglie e le imprese italiane comprendono che «non è con i condoni o i comportamenti furbeschi che si fa più grande e più giusto il Paese». Senza abbassare la guardia sul fronte dell'evasione e dell'evasione fiscale, Palazzo Chigi annuncia la svolta per il 2008. «Stiamo già lavorando a fondo per preparare una legge Finanziaria che porti serenità e garanzie positive per i cittadini - prosegue Prodi - e i risultati che stiamo raggiun-



Il premier Romano Prodi

gendo fanno ben sperare per un 2008 di positiva crescita, ulteriore miglioramento dei conti pubblici e da tagli alla spesa che diventeranno energie in più per chi è svantaggiato».

Un messaggio rilanciato dal ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani dal Meeting di Cl a Rimini. I dati sull'autotassazione - ha sottolineato chiamando

in causa il centrodestra - «dimostrano che lo sciopero fiscale non è in corso e che gli italiani hanno più spirito civico di quanto si creda». Quanto ai conti pubblici ha rassicurato che «non ci sarà nessuna manovra lacrime e sangue ma soltanto rigore» e che la lotta all'evasione darà i primi frutti. «Gli italiani vogliono vedere che gli porta in tasca qualcosa». Del resto proprio il Tesoro ascrive il buon risultato dell'autotassazione «ad un ulteriore miglioramento nell'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti» non «ad quadro macro-economico rimasto sostanzialmente immutato a partire da marzo» e conferma l'efficacia delle misure anti-evasione fiscale «introdotte dal governo a partire dal luglio del 2006» fino all'ultima Finanziaria. C'è però un'avvertenza: occorre ancora verificare la quota di gettito aggiuntivo che potrà essere considerata strutturale negli anni a venire.

Alitalia  
Tpg alla finestra  
Profumo:  
«Fallita la difesa  
all'Italia»

ROMA - Tpg resta alla finestra: il fondo texano si dice ancora interessato ad Alitalia e aspetta di conoscere quali saranno le prossime decisioni del management della compagnia. Aumenta così l'attenzione per il piano industriale al quale il neo presidente, Maurizio Prato, lavora e che presenterà al cda in programma il prossimo giovedì, 30 agosto. Si dovrebbe trattare di un piano transitorio in attesa di conoscere come intende procedere la privatizzazione il Ministero del Tesoro, cioè se vuole aprire una nuova gara ma con meno paletti oppure se intende seguire la strada della trattativa privata. Tpg ha partecipato alla gara indetta dal Tesoro per la cessione di Alitalia. E ora è in corsa, in consorzio con British Airways, per rilevare la spagnola Iberia. Fonti del fondo statunitense indicano che l'acquisto dell'Alitalia e quello di Iberia sono due operazioni non «incompatibili». Secondo l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, «l'abbiamo difesa così bene che scomparirà come impresa italiana - ha detto al meeting di Rimini - a forza di tutelare, tutelare, tutelare, l'impresa non ha avuto la capacità di stare in piedi».

Certificati di malattia  
obbligatorie  
anche per un giorno

LE ASSENZE per malattia, anche per un solo giorno, devono essere documentate. Non basta la semplice comunicazione. E quanto ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza 17898 del 22 agosto, confermando, nella sostanza, i giudizi di merito.

Il caso. Un lavoratore aveva fatto ricorso contestando la trattenuta operata nella sua busta paga in conseguenza di assenze per malattia. Queste, della durata di un solo giorno e avvenute in periodi diversi dell'anno, erano state giustificate il giorno successivo al proprio capo ufficio, ma mai documentate. Il lavoratore sosteneva che questa fosse la prassi aziendale: le assenze di solo giorno non richiedevano l'esibizione di certificato medico. Il contratto collettivo di categoria, invece, stabiliva che le assenze devono essere giustificate, e non solo comunicate, al datore di lavoro, «mediante esibizione di certificato medico».

D'altro canto, come sostenuto dal ricorrente, la «prassi consolidata, salvo alcune eccezioni» dell'azienda risultava da due circolari del datore di lavoro. I giudici di merito, però, non l'hanno ritenuta sufficiente per l'accoglimento della domanda: nelle medesime circolari, infatti, c'è la precisazione che «nessuna innovazione deve essere apportata alla prassi in atto, qualora a fronte di assenze per singole giornate di malattia già venga richiesta, in taluni casi, la certificazione medica». In sostanza, l'azienda si riservava di chiedere il certificato come da contratto. Il che dagli atti processuali risulta comunicato al lavoratore già prima delle assenze. Il ricorrente, invece, davanti alla Cassazione ha articolato la propria difesa su tre motivi: la prassi, pur non configurabile come norma, ha forza vincolante quando rappresenti un miglioramento alla normativa collettiva, e l'azienda avrebbe

potuto derogarvi solo sulla base di criteri oggettivi e uguali per tutti dipendenti; il giudice di merito nella sua decisione ha ritenuto verosimile la comunicazione del capo ufficio al ricorrente circa l'obbligo di esibire il certificato anche per un solo giorno di assenza; considerare la trattenuta non una sanzione disciplinare, ma una conseguenza della mancata prestazione, stante il principio di correttezza della retribuzione viola l'articolo 7 della legge 300/70.

La pronuncia. La Cassazione ha invece ritenuto la prassi aziendale mitigata dalla riserva dell'azienda di applicare la disciplina contrattuale. Il datore di lavoro può pretendere il certificato medico qualora ne ravvisi l'opportunità (ad esempio per assenze frequenti). Peraltro, rileva la sentenza, il ricorrente non ha mai provato di essere stato assente per malattia, neanche nei giorni successivi alla contestazione dell'assenza ingiustificata, né ha dimostrato in sede di merito che la prassi aziendale fosse tassativa e le eccezioni circoscritte, per cui l'azienda non avrebbe mai potuto pretendere una documentazione dell'assenza per malattia, neanche in caso di dubbio. Non sussiste, infine, per la Corte la contraddittorietà della motivazione, perché la verosimiglianza di un fatto dedotto da un teste si può trasformare in verità giudiziaria se la deposizione è confortata da altro elemento probatorio.

La Corte ha così confermato che, nel caso in cui non venga fornita prova dell'assenza giustificata dalla malattia, mancano le condizioni che consentono di ritenere dovuta da parte del datore di lavoro una prestazione imputabile a titolo di retribuzione. Pertanto la trattenuta della paga giornaliera è la conseguenza della mancata prestazione lavorativa e non una sanzione disciplinare.

## LA BORSA

GLI INDICI			
<b>MIB 30</b>	<b>+0,65</b>	<b>40.152</b>	<b>ALLSTARS</b>
			<b>+0,28</b> <b>17.310</b>
<b>MIBTEL</b>	<b>+0,62</b>	<b>31.011</b>	<b>S&amp;P/MIB</b>
			<b>+0,62</b> <b>39.954</b>
<b>MIDEX</b>	<b>+0,41</b>	<b>40.215</b>	<b>MEDIOBANCA</b>
			<b>n.p.</b> <b>-</b>

## I MIGLIORI 5 TITOLI DI IERI...

TITOLO	PREZZO	VAR.
Snia	1,364	+14,24
Cobra	7,99	+14,05
Ipi	5,485	+12,05
Montefibre	0,649	+9,17
Saipem	26,44	+4,30

## ...E I 5 PEGGIORI

TITOLO	PREZZO	VAR.
Aeffe	3,765	-2,96
Poligraf. S.F.	26,33	-2,88
Marazzi Group	9,68	-2,54
Reply	23,46	-1,68
Tod'S	62,72	-1,65

## I principali titoli

	Ultimo	VAR	Min.	Max
Alitalia	0,8395	-0,25	0,828	0,8455
Alleanza Ass	9,435	0,26	9,36	9,455
Atlantia	24,12	-0,04	24,01	24,28
Banca Italease	15,35	0,56	15,05	15,44
Banco Popolare	18,87	1,04	18,55	18,93
Bca Mps	4,6775	-0,12	4,6475	4,6925
Bca Pop Milano	10,27	0,58	10,1	10,35
Capitalia	7,05	0,66	6,96	7,09
Enel	7,59	0,72	7,475	7,635
Eni	24,86	1,55	24,24	24,98
Fiat	19,07	-1,08	19,02	19,58
Finmeccanica	20,99	0,72	20,74	21,13
Generali Ass	29,61	0,89	29,17	29,75
Ifil	7,1	-0,53	7,075	7,175
Intesa Sanpaolo	5,625	-0,16	5,59	5,645

	Ultimo	VAR	Min.	Max
Lottomatica	26,23	-0,3	26,08	26,36
Luxottica Group	25,45	-0,12	25,24	25,5
Mediaset S.P.A	7,805	0,26	7,705	7,815
Mediobanca	15,7	-0,2	15,56	15,82
Mediolanum	5,23	0,15	5,21	5,26
Parmalat	2,54	1,28	2,4875	2,5475
Pirelli e C	0,7915	0,23	0,7835	0,7955
Saipem	26,44	4,3	25,26	26,55
Snam Rete Gas	4,2825	3,12	4,115	4,3
Stmicroelectronics	12,42	0,49	12,31	12,48
Telecom Italia	2,0475	0,86	2,005	2,055
Tenaris	17,35	1,27	17,11	17,49
Terna	2,5075	0,91	2,47	2,5125
Ubi Banca	18,72	-0,21	18,52	18,79
Unicredito It	6,325	0,32	6,26	6,37

Energia. In via provvisoria a causa di una controversia

## La Russia riduce il petrolio alla Germania

BERLINO - La Russia ha ridotto in via provvisoria le forniture di petrolio alla Germania, in quella che sembra di nuovo una controversia sulle condizioni per le forniture. Commercianti di petrolio, secondo quanto riferisce oggi il quotidiano economico tedesco Handelsblatt, ritengono che si tratti di una mossa del gruppo petrolifero russo Lukoil per spuntare prezzi più alti.

La Germania riceve circa un quinto del suo fabbisogno petrolifero attraverso l'oleodotto Drushba. Transneft, la società russa che gestisce l'oleodotto, ha assicurato che il mancato rispetto delle quantità fissate è dipeso da Lukoil. Un portavoce della raffineria Pck di Schwedt, in Brandeburgo orientale, sul confine con la Polonia, ha confermato che esistono oscillazioni delle quantità di petrolio ricevuto. «Colloqui sono in corso», ha detto il

portavoce secondo il quale le riduzioni sarebbero state preannunciate alla società. Non ci sono tuttavia al momento problemi di produzione nella raffineria a causa della ridotta fornitura di greggio.

Si è potuto per ora far ricorso alle riserve e ad altre fonti, ha detto il portavoce. L'associazione tedesca dei commercianti di oli minerali (Mwv) ha confermato oggi che anche a luglio scorso sono arrivate minori quantità di petrolio dalla Russia.

Il fabbisogno è stato però compensato con maggiori importazioni dal Mare del Nord. A agosto le forniture sono tornate normali. All'inizio dell'anno c'era stata una interruzione per tre giorni delle forniture russe verso la Germania, seguita da accese discussioni sull'affidabilità delle forniture energetiche russe.

## CAMBI: I VALORI DELL'EURO

VALUTA	25/08	24/08
Dollaro Usa	1,3615	n.d.
Yen	157,70	n.d.
Lev bulgaro	1,9558	n.d.
Lira cipriota	0,5842	n.d.
Corona ceca	27,693	n.d.
Corona danese	7,4420	n.d.
Corona estone	15,6466	n.d.
Lira sterlina	0,67885	n.d.
Fiorino ungherese	258,37	n.d.
Lita lituano	3,4528	n.d.
Lat lettone	0,6980	n.d.
Lira maltese	0,4293	n.d.
Zloty polacco	3,8335	n.d.
Nuovo leu rumeno	3,2600	n.d.
Corona svedese	9,3780	n.d.
Corona slovacca	33,740	n.d.
Franco svizzero	1,6362	n.d.
Corona islandese	88,36	n.d.
Corona norvegese	7,9540	n.d.
Kuna croata	7,3275	n.d.
Rublo russo	35,0640	n.d.



**Ferrandina****Basilicata  
in cartolina****Una città dedicata  
al re Ferrante**

di GRAZIA PASTORE

FERRANDINA, in provincia di Matera, si erge su un colle a circa 500 metri sul livello del mare, e domina la vallata del fiume Basento. Nel centro storico si possono ammirare i palazzi patrizi ornati da portali e stemmi, e le case a schiera, in sovrapposizione di strade parallele collegate fra loro da casaleri (scale).

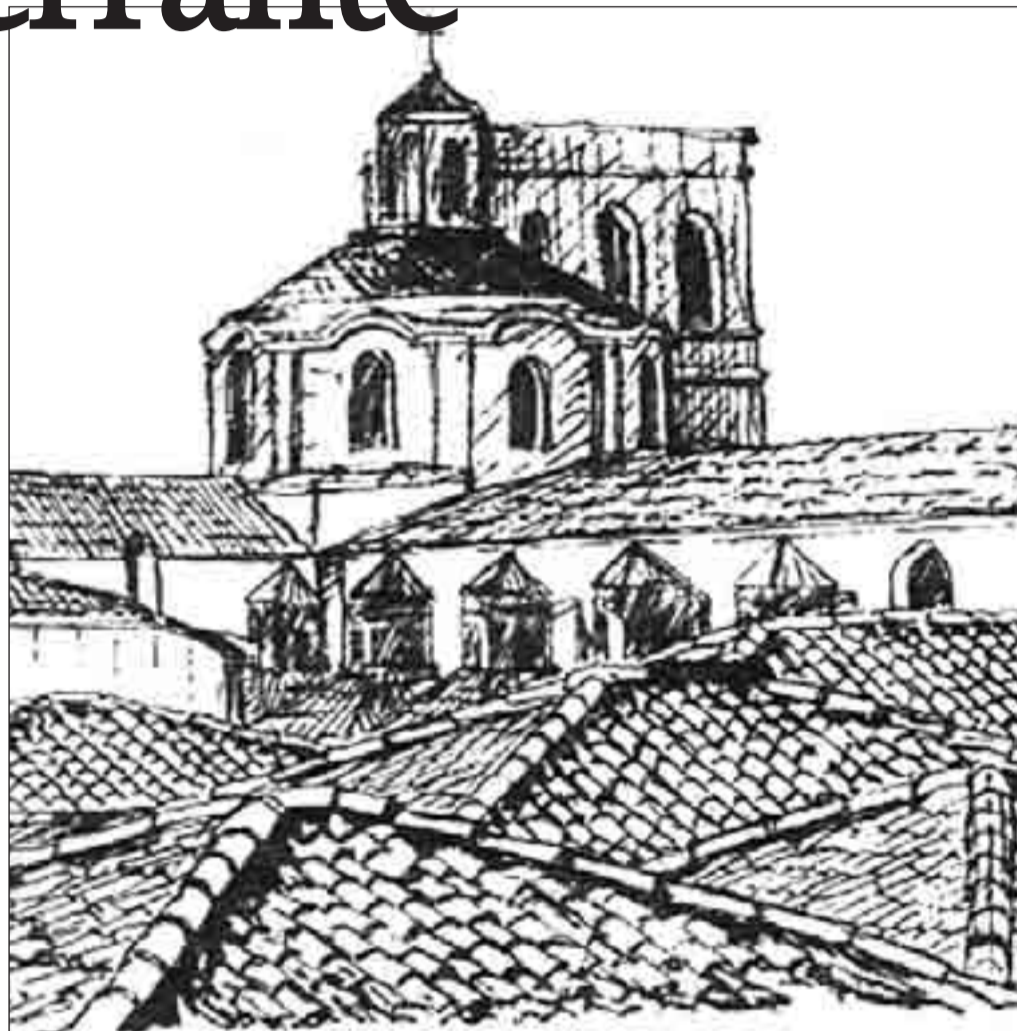
Tra i palazzi antichi, il Palazzo Cantorio costruito nella prima metà del '500, con portale bugnato mentre la facciata posteriore è abbellita da un elegante loggiato. Il salone è ricco di decorazioni settecentesche e, nel giardino, i resti di un tempio pagano convertito successivamente in chiesa cristiana in onore dello Spirito Santo.

Tra i monumenti di rilievo di Ferrandina, la chiesa Madre, dedicata a S. Maria della Croce, del 1492, il monastero di Santa Chiara che sovrasta il paese con la sua mole quadrangolare ed una imponente torre. Il Convento di S. Francesco, oggi in restauro, è situato all'ingresso del paese; fu fondato nel 1614 con l'annessa chiesa a due navate, ed ebbe un periodo di grande splendore interrotto nel 1809 dalle leggi napoleoniche, che fecero abbattere la struttura, in seguito abbandonata.

Il Convento dei Cappuccini è del 1615; l'interno della chiesa, di forme barocche, è costituito da una navata centrale a botte e da una navata aggiunta nel '700 formata da cinque cappelle, e conserva numerose tele del '700. Nei pressi del centro storico, anche il Convento di S. Domenico (1517) (ora sede della Biblioteca comunale) ristrutturato in forme barocche e completato nel 1760.

La chiesa, ad un'unica navata, custodisce un pulpito ligneo intagliato del '600, un organo del '700, un altare maggiore con marmi policromi e tele del XVII secolo.

La chiesa del Purgatorio ha un portale cinquecentesco ad arco bugnato; al suo interno, un pregevole organo cesellato da volute ed archetti pensili. Alla periferia del paese c'è la cinquecentesca cappella della Madonna dei Mali: sul portale, del 1616, vi è un dipinto della Madonna con Bambino attribuita a Pietro Antonio Ferro;



dello stesso autore sono gli affreschi all'interno dell'edificio. A tre chilometri dell'abitato, in direzione Salandra, vi sono i resti del Castello di Uggiano, roccaforte di proprietà privata le cui origini risalgono ai primi anni del secolo X, che sorge accanto ai resti dell'antica città di Ferrandina.

**LA STORIA**

La località in cui sorge Ferrandina era abitata fin dall'antichità, come testimoniano i reperti di tombe e i corredi funebri databili dall'VIII al IV secolo a.C.

Ferrandina fu fondata nel 1490 da Federico d'Aragona, che diede all'abitato il nome del padre, re Ferrante, e accolse tutti gli scampati della vicina Uggiano, antico villaggio raso al suolo dal terremoto del 1456.

In epoca medievale diverse famiglie feudali si avvicendarono alla guida del paese; il feudo passò successivamente a Bernardo Castriota Skanderberg, d'origine albanese, a Fabrizio Pignatelli e poi a Garcia di Toledo. Il paese fu

noto un tempo per la produzione di tessuti in lana, tra cui le ferlandine, molto apprezzata e richiesta nel Regno di Napoli. Ferrandina prese parte ai moti del 1820-21 e del 1860. Nel settembre del 1943 insorse contro i gerarchi fascisti.

Nel decennio successivo alla

seconda guerra mondiale vi furono scoperti cospicui giacimenti di idrocarburi, che alimentarono, tra gli anni Sessanta e Settanta, un notevole processo di industrializzazione dell'area che vide la nascita di aziende chimiche e delle fibre artificiali.

**L'architettura****La chiesa madre  
S. Maria della Croce**

IN PIAZZA Plebiscito, vicino al Municipio, sorge la chiesa madre di Santa Maria della Croce. Datata 1492, ha tre cupole di stile bizantino.

Notevole è la differenza tra la facciata, molto semplice, e l'interno, interamente trasformato a fine XVIII secolo.

Nella facciata si aprono tre portali cinquecenteschi e tre rosoni di piccole dimensioni, il portale centrale è fiancheggiato da due colonne istoriate, sul lato sinistro si vedono segni di bifore.

L'interno, a tre navate, rimaneggiato nel 1700, conserva altari policromi e tele pregiate, oltre ad una statua lignea del 1530, della Madonna con Bambino.

Nel coro dietro l'altare maggiore, a mezza altezza sono visibili le statue di legno dorato di Federico d'Aragona, fondatore della città e della moglie Isabella Del Balzo, attribuite ad Altobello Persio di Montescaglioso (XVI secolo).

L'altare maggiore (1777) col paliotto raffigurante la Madonna della Croce con Bambino è in marmo policromo ad intarsio. Ai lati dell'altare sono collocati due angeli reggicandelabro del Seicento, d'ignoto intagliatore napoletano.

**Curiosità****UNA LANA PREGIATA**

“

Ferrandina, città in provincia di Basilicata (...) Gli abitanti in oggi ascendono a circa 5.000 addetti per la massima parte all'agricoltura, ed alla pastorizia. (...) La maggior parte delle donne sono occupate a tessere una certa tela di bambagia e lana chiamata Felandina, ch'è di grandissimo spaccio per gli abiti de' PP. Domenicani. Della bambagia come se ne fa in copia del territorio, ne vendono altrove non lavorata.

(LORENZO GIUSTINIANI-1797)

Da: <http://www.basilicata.cc/lucania/ferrandina/ferrandina1.htm>**GLI UOMINI ILLUSTRI**

Tra le personalità illustri nate a Ferrandina, Filippo Cassola (chimico dell'Ottocento), Fabio Mazzei (presidente nel 1799 della municipalità repubblicana di Matera), Nicola Lanzillotti (patriota e filosofo vissuto alla fine dell'Ottocento), Domenico Ridola (archeologo, medico e uomo politico vissuto fra l'Ottocento e il Novecento, a cui è dedicato il Museo Archeologico nazionale di Matera).

**Martedì in omaggio Roccanova**



•Comune di Pisticci  
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871  
- Comune: tel. 0835- 582818  
- Vigili: tel. 0835-581014  
- Carabinieri: tel. 0835-581010  
- Forestale: tel. 0835-581558  
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina  
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111  
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/  
- Sindaco: tel. 0835-756210  
- Vigili urbani: tel. 0835-556014  
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

•Comune di Pomarico  
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090  
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/  
- Vigili urbani: tel. 0835-552670  
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico  
via Dante tel. 0835-559005  
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/  
- Sindaco: tel. 0835-559006  
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso  
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091  
- Sindaco: tel. 0835-209201  
- Vigili urbani: tel. 0835-209207  
- Carabinieri: tel. 0835-207010  
- Forestale: tel. 0835-201907

## FERRANDINA Disponibili 5 computer per collegarsi alla rete U'Cuem fa decollare l'Internet social point

FERRANDINA - U'Cuem mette i ferrandinesi in rete.

Da ieri, presso la sede dell'associazione, in via Caduti di Kindu, è attivo l'Internet social point.

A disposizione cinque computer, ma (almeno fino a quando l'Adsl non vorrà saperne di arrivare fino a Ferrandina) è solo uno quello da cui sarà possibile, per quanti lo vorranno, collegarsi ai siti di interesse pubblico, alla rete telematica regionale, ai siti della pubblica amministrazione, ai siti di storia e cultura per approfondimenti e ricerche varie. E, a supporto dei navigatori meno esperti, l'assistenza gratuita di almeno un responsabile dell'associazione. Unica condizione per utilizzarlo, effettuare prima la registrazione dei propri dati personali.

L'Internet social point di U'Cuem sarà a disposizione di tutta la comunità, dal lunedì al venerdì il pomeriggio dalle ore 18.30 alle 21 e il sabato e la domenica di matti-



L'Internet social point dell'associazione U'Cuem

na dalle 10 alle 13 e di pomeriggio dalle 16 alle 19.

Il taglio del nastro giovedì sera, con una cerimonia sobria e informale, alla presenza del vicesindaco Anna Maria Mangieri, dell'assessore alla Cultura Sante Coretti e dell'assessore provinciale al-

le Politiche giovanili Rosa Rivelli. In realtà l'associazione aveva da alcuni mesi tutte le carte in regola per partire. Le cinque postazioni informatiche, infatti, in sede da gennaio, hanno ottenuto ad aprile il collaudo dei tecnici della Regione. Il mirag-

gio della connessione a banda larga prima dell'estate aveva convinto U'Cuem ad attivare l'Isp insieme all'Adsl. Poi una serie di promesse non mantenute da parte del gestore telefonico hanno convinto i ragazzi ad avviare il servizio, seppur a scartamento ridotto.

«L'Internet social point - fanno sapere da U'Cuem - vuol essere un punto di incontro e, uno spazio pubblico per consentire a tutti l'accesso a internet». Non tutti i cittadini, infatti, hanno la possibilità in famiglia di avere un computer e il collegamento nella rete internet. E, tra i cittadini che questa possibilità l'hanno, non tutti hanno le competenze per utilizzarlo in modo da soddisfare domande di servizi. Uno strumento in più a disposizione dei ferrandinesi, dopo che a giugno è stato attivato l'Isp di Informagiovani, il solo finanziato con quello di U'Cuem dalla Regione.

Margherita Agata

## POMARICO Cittadinanza solidale Il Comitato insorge «Legge o bufala?»

POMARICO - «La cittadinanza solidale è una legge o una bufala?».

Il portavoce del comitato di Pomarico per l'ex reddito minimo punzecchia e provoca i dirigenti degli uffici della Regione Basilicata.

«Signori della Regione - scrive polemicamente il portavoce che oggi ha deciso di mantenere l'anonimato - spiegateci se questa benedetta legge sulla cittadinanza colidale è una legge o è una bufala?»

Se avete problemi nel calcolo di un banale 10% siamo disposti a mandarvi qualcuno dei nostri figli per aiutarvi magari anche a interpretarla, e ricordatevi che il relatore di tale legge ha trascritto che il lavoratore «continuerà a percepire per i successivi sei mesi il sussidio monetario fino a quel momento erogato incrementato del 10% a titolo premiale».

Quel continuerà che ancora noi non abbiamo capito».

Il caso è semplice, ma pare sia la sua risoluzione a non essere del tutto facile.

La questione riguarda i beneficiari del programma che hanno trovato una stabile occupazione durante il periodo dello stesso.

E' questa persona è fra quelle che hanno giustamente comunicato prontamente la loro nuova posizione lavorativa.

Eppure c'è comunque qualcosa che non funziona.

La nota inviata per conto di più persone è abbastanza chiara oltre che esplicita.

«Mille domande fatte ai responsabili del programma cittadinanza solidale - così comincia il testo - senza aver ottenuto risposte soddisfa-

centi o quanto meno illusorie.

Infatti alcuni beneficiari del programma avendo trovato stabile occupazione - è poi spiegato - come da legge, hanno avvisato i referenti comunali, facendo richiesta delle sei mensilità con relativo incremento della premialità (10%) in più su ogni mensilità.

(L'articolo 6 comma terzo dell'Avviso pubblico del Bur numero 5 del 23 gennaio 2006, dice così: tuttavia, nell'ipotesi in cui durante il periodo di decorrenza del contratto di inserimento si verifici un incremento del reddito familiare, a seguito di un percorso lavorativo intrapreso dal soggetto richiedente il beneficio o da un componente del suo nucleo familiare, esso continuerà a percepire per i successivi sei mesi il sussidio monetario fino a quel momento erogato incrementato del 10% a titolo premiale)».

Ma sono passati 9 mesi e a tutto ciò la sola risposta che i responsabili degli uffici regionali preposti hanno dato è stata la seguente, «abbiamo complicazione a calcolare le premialità».

Tra il serio e il faceto, dunque i soggetti interessati aggiungono che «non ci vuole mica un professorone di matematica per questo calcolo», e pure che «a noi sembra una bufala, visto già i precedenti inganni fatti al momento delle domande che si sono rivelate tali, cioè nel bando vi era un ulteriore incremento della somma per gli invalidi e per le ragazze madri; impegno non mantenuto».

Per questi casi, invece, pare che l'integrazione non sia stata assicurata.

Nunzio Festa

## Salsomaggiore la meta del viaggio promosso da Fnp e Spi Cure termali per gli anziani di Pisticci e Marconia

PISTICCI - Anziani del territorio in vacanza con Cisl e Cgil.

L'iniziativa si ripete ormai ogni anno a cura delle locali sezioni di Fnp-Cisl, il cui referente è Franco Pugliese, e Spi-Cgil, referente Antonio Barbalinardo.

I sindacati dei pensionati anche quest'anno sono riusciti ad organizzare il soggiorno per gli anziani.

Meta della vacanza Salsomaggiore Terme, dove il gruppo che ha fornito le adesioni fino a metà agosto è giunta lo scorso 19 e lì rimarrà per dodici giorni, fino al 1 settembre potendo godere delle cure termali, ma anche di un periodo di riposo e socializzazione.

«Il soggiorno - spiegano gli organizzatori - è molto atteso dagli anziani. E esso, organizzato nei minimi partico-

lari, si propone non solo come un periodo curativo-termale, ma anche come un periodo di riposo, di svago, di divertimento e di grande socializzazione durante il quale oltre a consolidarsi vecchie amicizie fra i partecipanti ne nascono delle nuove, molte delle quali destinate a crescere nel tempo».

Ed a conferma della bontà dell'iniziativa non sono mancate le adesioni dall'intero territorio comunale, da Pisticci centro, da Marconia ed anche da Tinchi.

Per la riuscita della vacanza i rappresentanti di Fnp-Cisl e Spi-Cgil hanno inteso sottolineare «la sensibilità dell'Amministrazione comunale» che ha accordato la disponibilità a garantire un contributo a vantaggio degli



aventi diritto.

Hanno potuto aderire alla proposta di viaggio donne di almeno 55 anni ed uomini di almeno 60.

Roberto D'Alessandro

## Montescaglioso, con Avati serata di cinema all'aperto

MONTESCAGLIOSO - Nell'ambito del Progetto cultura Scenarte 2007, curato dalla Banca Popolare del Materano, inserito nel calendario delle manifestazioni culturali estive, in piazza del Popolo, è stato proiettato il film di Pupi Avati «La seconda notte di nozze», interpretato, tra gli altri, da Antonio Albanese, Katia Ricciarelli, Angela Luce e Neri Marcorè.

Il regista bolognese ha curato anche la sceneggiatura del film uscito nelle sale nel 2005. La pellicola ha partecipato alla 62 Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia nello stesso anno, ha vinto il Nastro d'Argento 2006 per l'attrice protagonista e i costumi di scena.

Il film era candidato anche per la Regia, l'attore prota-

gonista e le attrici non protagoniste Angela Luce e Marisa Merlini.

Ha ricevuto 4 candidature al David di Donatello 2006 per il miglior attore protagonista (Antonio Albanese), attore non protagonista (Neri Marcorè), attrice non protagonista (Marisa Merlini).

Il film è ambientato nell'Italia alla fine del secondo conflitto mondiale vede come protagonista la vedova Lilliana, costretta a lasciare Bologna per trasferirsi in Puglia con il figlio Nino a causa di problemi economici.

I due vanno ad abitare nella masseria del cognato Giordano, fratello del defunto marito di Lilliana, in gioventù perdutoamente innamorato di lei. Il loro arrivo porta lo scompiglio.

Michele Marchitelli

Pisticci Il titolo di Mascotte a Maria Grazia Caldararo, nessuna fascia alle concorrenti lucane

## Eliana incoronata miss Dirupo d'oro

PISTICCI - Ha fatto tappa a Pisticci la carovana di Miss Italia. In piazza Lombardi infatti, ha avuto luogo il concorso per l'assegnazione della fascia Miss Dirupo d'Oro che offre la possibilità di accedere direttamente alle pre-finali del concorso a Salsomaggiore. A classificarsi al primo posto la napoletana **Eliana Formisano**, premiata da una giuria composta da sette membri. Ne facevano parte l'imprenditore Nicola Benedetto, l'assessore al turismo del Comune di Pisticci Gaetano Tricchinelli, l'assessore provinciale alla Cultura Giuseppe Di Gilio, la giornalista Rosalba Stasolla, la commerciante e sponsor Maria Carmela Amato, la dottoressa Rosanna Barbalinardo.

A presiedere la giuria, nella tappa pisticeese, il presidente della Pro loco di Pisticci Pasquale Sisto, la cui associazione ha portato l'evento nel suggestivo scenario del rione Dirupo. Votate anche altre cinque miss: Elena D'Aria, Dalila Lacerenza, Valentina Scandiffio, Alessia Cavezzuto, Nicolle D'Aiuto che conquistano il diritto di accedere alla finale regionale lucana, in programma a Venosa.

La giuria ha anche conferito a Maria Grazia Caldararo il titolo di Miss Mascotte Basilicata 2007, riservato alle minori di 18 anni. Il riconoscimento non dà diritto a partecipare alle finali nazionali.

Conduttore della serata, svoltasi in un ottimo contesto di pubblico, è stato Angelo Contaldo. Alla regia, invece, Enzo Russoillo che è anche l'esclusivista per la Basilicata delle selezioni per Miss Italia. Alle coreografie ha provveduto, invece,

Alba Tamarazzo. A sfilare sulla passerelle di piazza Lombardi, oltre che le aspiranti miss in concorso, sono state anche Eliana Carla Ciniglio (titolare della Fascia di Miss Cinema Basilicata) e Nunzia De Palo (già votata quale Miss Rocchetta Basilicata). Entrambe avevano già conquistato un posto per la finale di Salsomaggiore.

«Sono soddisfatto della serata e dell'intera manifestazione - ha spiegato il presidente della Pro loco Pisticci, Pasquale Sisto - Il pubblico, con la sua partecipazione, ha conferito all'appuntamento l'importanza che ha e che merita.

Le miss in concorso, per la loro bellezza, hanno messo in difficoltà i giurati nelle loro scelte a conferma della qualità della manifestazione. Mi preme ringraziare tutti gli intervenuti, lo staff di Miss Italia e l'Amministrazione comunale per la disponibilità accordata. Un ringraziamento particolare all'assessore al turismo Gaetano Tricchinelli ed agli sponsor che hanno consentito l'organizzazione dell'evento ovvero la Banca Popolare del Materano, la Bbc, Ecowash e Lido Nautilus».

Tutti soddisfatti, dunque, per questo ennesimo successo registrato durante l'agosto pisticeese, anche se la speranza, e questo un po' dispiace, era quella di vedere vincere, almeno in una tappa lucana, una miss lucana. Tanto più che la Basilicata non ha mai avuto una miss Italia e dai concorsi regionali si spera sempre che le bellezze di casa nostra riescano a conquistarsi una opportunità per la passerella di Salsomaggiore.

rob.d'al.





UNIONE EUROPEA



MINISTERO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



PROVINCIA DI MATERA



COMUNE DI SCANZANO

# ...Naturalmente Lucano

Un'occasione per ripensare insieme l'agricoltura lucana

7<sup>o</sup> Esposizione dei prodotti dell'agroalimentare  
tradizionale, tipico, biologico e dell'artigianato artistico

Scanzano Jonico - Palazzo Baronale

dal **24** al **26 Agosto 2007**

**orario: 18 -24**

Degustazioni, Convegni, Mostre,  
Spettacoli, Dimostrazioni di Cucina Tipica Lucana



SPERANZIATA



REGIONE BASILICATA



EFAB

